

UN CAMBIO DI MARCHE.

Programma della
ALLEANZA DEL CAMBIAMENTO

(Regione Marche - Elezioni 2025)

MATTEO RICCI
PRESIDENTE



Le Marche sono **di fronte ad un bivio**. Continuare lungo la strada intrapresa negli ultimi anni o cambiare. Proseguire lungo una traiettoria declinante, che ha davanti a sé una prospettiva di progressivo impoverimento, o tentare di reagire, d'imboccare **una via alta allo sviluppo**, alzando lo sguardo oltre il campanilismo esasperato e il provincialismo mediocre, per stringere **una nuova alleanza delle forze produttive, del lavoro e della cultura** che costruisca una regione europea e metta al centro innovazione, sostenibilità e inclusione sociale.

Tanti dati, troppi segnali ci dicono che le Marche stanno scivolando in basso. Non è bastato il loro assestarsi sulla linea mediana del Paese; la prospettiva sta diventando quella di un **progressivo declino** in molti indicatori di sviluppo economico-sociale che va scongiurato.

Non siamo più la regione piccola ma dinamica, inserita nel gruppo di testa delle regioni del centro-nord del Paese, che suscitava interesse e sorprende per le peculiarità e le *performances* del proprio tessuto produttivo, per le virtù civiche e il sapiente equilibrio costruito nel tempo tra territorio, economia e società.

Oggi siamo **una regione in affanno**, con un settore produttivo che fa fatica a innovare e competere, fatte le dovute eccezioni, con un sistema di *welfare* che lascia fuori dalla porta migliaia di persone bisognose di attenzioni e di cure, e con un territorio regionale che per quasi la metà è ancora dentro una complessa ricostruzione che registra, insieme al passare del tempo (ormai sono quasi dieci anni), un progressivo spopolamento e invecchiamento.

Le Marche sono diventate **il nord del Sud**, senza avere del Sud le opportunità e gli incentivi, e negli ultimi cinque anni intorno a questa posizione ci si è crogiolati, quasi fosse una prospettiva auspicabile, dimenticando le Marche protagoniste della "Terza Italia", dello sviluppo industriale dei distretti, delle economie di territorio e dell'alto livello di coesione sociale.

Un mondo passato, è vero, ma uno stimolo ancora vivo ad essere qualcosa di più e di meglio di quel che siamo oggi, con un Governo regionale più attento all'appartenenza politica che alla questione cruciale del rilancio delle Marche.

Negli ultimi quindici anni il sistema regionale è stato sottoposto a **sfide complesse e vitali**: la grande crisi del 2008-2012 ha posto la questione del sistema bancario e di un tessuto produttivo manifatturiero da innovare e far evolvere; il sisma del 2016/2017 ha posto la questione delle Aree interne e dell'accelerazione del loro declino; la pandemia del 2020/2021 ha posto la questione del sistema di *welfare* e di una sanità da ripensare a livello ospedaliero e territoriale; le crisi geopolitiche degli ultimi anni hanno posto la questione dei costi energetici e dell'impatto inflazionistico sui salari e i redditi più bassi, causa del progressivo impoverimento di ampie fasce sociali, a partire da giovani e donne.

Queste sfide sono ancora lì, tutte da affrontare e da vincere. Eppure, chi ha governato la Regione in questi anni ha gestito una mole enorme e senza precedenti di risorse. **Risorse che, se fosse stato per le forze politiche che governano le Marche, non sarebbero mai arrivate.**

Le Marche, quindi, sono in mezzo al guado e per farle uscire occorre cambiare.

L'Alleanza per il cambiamento si propone esattamente questo. Stabilire un patto con le cittadine e i cittadini marchigiani per affrontare insieme queste sfide: innovare la matrice

industriale delle Marche, sostenendone l'evoluzione tecnologica e la sostenibilità, costruire la sanità territoriale e qualificare i servizi sanitari e sociosanitari, rilanciare le Aree interne garantendo i servizi fondamentali e sostenendo i progetti di sviluppo locale, difendere il lavoro e contrastare l'impoverimento delle famiglie, frenando l'emorragia di giovani che se ne vanno.

Per fare tutto questo non basta un programma, ma serve **un progetto di cambiamento** che dia voce a tutti i marchigiani e le marchigiane che vogliono cambiare. Serve una grande mobilitazione di energie, intelligenze, passioni che vogliono mettersi al servizio di un'idea di regione più moderna, aperta, solidale e paritaria.

Una regione che riscopra **i valori forti su cui si fonda la sua identità**, quelli iscritti nella Costituzione, nella Resistenza al nazi-fascismo e nella nascita della Repubblica: i valori della democrazia, del lavoro, della solidarietà e della pace. I valori presenti nell'atto di nascita della Regione Marche, quello **Statuto** che più di cinquant'anni fa veniva scritto da grandi personalità della vita politica regionale e che ha contribuito al progresso civile, morale e materiale della comunità marchigiana.

Valori che oggi bisogna riaffermare e rinnovare di fronte al riaffacciarsi delle guerre e delle tentazioni autoritarie, per rigenerare la democrazia, ribadire il valore assoluto della pace e aprire una nuova pagina di progresso e sviluppo sostenibile delle Marche.

Di fronte alla Destra che sostiene che tutto quello che l'ha preceduta al governo della Regione sia un fallimento, occorre rispondere con **il coraggio del cambiamento**, ma anche con **la memoria di un passato che va rispettato e conosciuto**, non infangato.

L'Alleanza per il cambiamento ha un obiettivo che è la cifra del suo progetto e che racchiude tutte le sfide che sinteticamente abbiamo richiamato: **fare delle Marche una regione europea ed europeista.**

Una regione europeista, cioè che si sente parte integrante del progetto Europeo; fa proprie le sfide difficilissime che - soprattutto in questo periodo - esso si trova ad affrontare; ne condivide fino in fondo l'irrinunciabilità per promuovere la pace nel mondo, la civiltà e lo sviluppo umano integrale, la salvaguardia del pianeta e le sorti della democrazia.

Una regione che difende **i diritti umani** e li riconosce come un dovere precipuo non solo dello Stato, ma anche degli Enti locali. Una regione che s'impegna per **la pace**, con iniziative di solidarietà, e che si unisce alla comunità internazionale nel chiedere il cessate il fuoco nel conflitto russo-ucraino, la fine della strage a Gaza e di fermare l'*escalation* nel Medio-Oriente. Una regione che si oppone al riarmo e che vuole tornare protagonista della cooperazione e della non violenza, della conoscenza e del dialogo interculturale e interreligioso, del commercio equo e solidale.

E **una regione europea**, cioè, conosciuta in Europa, perché dell'Europa fa propri i più alti *standard* di sviluppo sostenibile, coesione sociale e qualità della vita. Una regione che condivide gli sforzi europei nelle transizioni verso il digitale e la sostenibilità; che non si appropria ad essi in maniera strumentale per ricevere i benefici e poi ne mina l'attuazione, professando il negazionismo climatico. Una regione che s'impegna per un'Europa più unita, più attenta alla giustizia sociale, più disponibile ad accompagnare le transizioni e le grandi sfide strategiche condividendo il debito comune, come accaduto in occasione della pandemia.

Una regione che è protagonista dell'**integrazione dei Balcani occidentali** nell'Unione europea, rilanciando l'iniziativa della Macroregione Adriatico-ionica e svolgendo un ruolo di cooperazione interregionale tra le sponde dell'Adriatico.

Infine, le Marche regione europea perché **regione del “buon vivere”**, della qualità della vita, della longevità attiva, della sostenibilità e del lavoro intelligente, appannaggio delle giovani generazioni e di comunità virtuose, intraprendenti, dinamiche, ma a misura d'uomo e ricche di reti sociali e di prossimità.

Una regione europea che si dota di **un Patto per il lavoro, la salute e il clima**, coinvolgendo tutte le forze sociali e i corpi intermedi, per condividere - sull'esempio di altre Regioni - le sfide del presente e del domani, e le azioni necessarie per vincerle. Una regione che si mette alla prova e si autovaluta nel conseguimento dei risultati attesi, facendo propria la metodologia del **Benessere Equo e Sostenibile (BES)**, monitorando costantemente le proprie *performances* amministrative, settoriali e trasversali, sulla base della rispondenza ad una serie di indicatori scientifici verificabili e pubblici.

Quegli stessi indicatori che dicono che oggi le Marche sono una regione debole nei servizi al cittadino, innanzitutto la **Sanità**. E proprio da qui si inizia.

Una Regione in Salute

Il Servizio Sanitario Nazionale (SSN) è in **crisi profonda**. Dopo la pandemia da Covid le promesse condensate negli slogan “nulla sarà come prima” e “mai più tagli alla sanità” e rivolte agli “angeli del Covid” si sono dissolte con la Destra al governo del Paese. Il Servizio è stato defianziato, raggiungendo la percentuale più bassa della spesa in rapporto al PIL, le professioni sanitarie - che sono diventate ricercate e preziose - non hanno avuto alcun riconoscimento concreto, migrando all'estero o nel settore privato, mentre il blocco delle assunzioni è proseguito e la sanità privata ha guadagnato campo.

Nelle Marche a tutto ciò si è unita **l'improvvisazione nel governo di una materia molto complessa** e piuttosto che concentrarsi sui servizi ai cittadini si è messa in discussione l'organizzazione del sistema, generando disorientamento, confusione e aumento dei costi. Il risultato è stato l'aumento delle liste d'attesa, la carenza e demotivazione del personale, la complessiva perdita di qualità del servizio, la crescita del ricorso al privato con un aumento consistente della spesa delle cittadine e dei cittadini e per un/a marchigiano/a su dieci la rinuncia a curarsi essenzialmente per ragioni economiche.

A questa situazione di grave crisi è necessario rispondere costruendo **una nuova alleanza per salvare e rilanciare il Servizio Sanitario Regionale (SSR)**, unendo le forze, coinvolgendo tutte le risorse, intelligenze ed energie di cui il sistema dispone, innalzando il livello qualitativo delle scelte e delle competenze chiamate a dare risposte serie, rapide ed efficaci sulla **Pianificazione/Programmazione**, sulla **Sanità territoriale** integrata con il Sociale, sulla riorganizzazione della **Rete Ospedaliera** per acuti.

L'Alleanza per il cambiamento propone un cambio radicale di rotta, che parta da un **Piano straordinario per i professionisti della salute** capace di restituire dignità, motivazione e futuro a chi lavora ogni giorno per la salute dei cittadini. Ciò significa:

- Assunzioni stabili e pianificate, superando il precariato e garantendo una presenza costante e qualificata sul territorio;
- Investimenti strutturali nella formazione continua, nella ricerca, nell'aggiornamento professionale e nella progressione di carriera;
- Miglioramento del riconoscimento economico in linea con gli standard europei, basato su competenze, responsabilità e merito (oggi in Italia la media salariale è fino al 50% inferiore rispetto a molti paesi UE);
- Valorizzazione della leadership clinica e dei ruoli di coordinamento nei servizi sanitari;
- Promozione del lavoro in équipe e della multidisciplinarietà, elementi fondamentali per una medicina moderna e personalizzata;
- Tutela del benessere psicofisico degli operatori, anche attraverso misure contro il burnout e condizioni di lavoro sostenibili.

Per attuare questi indirizzi si propone la sottoscrizione di **un Patto con il personale della Sanità delle Marche**: un impegno politico, economico e culturale che riconosca finalmente ai professionisti della salute il ruolo di motore del cambiamento. Solo con loro è possibile costruire una sanità pubblica più giusta, efficiente, sostenibile e vicina ai cittadini.

Partendo da queste premesse occorre:

- Elaborare un nuovo Piano Socio-Sanitario Regionale che rilanci la sanità pubblica, equa, universale e accessibile con servizi di qualità e di prossimità; ridefinisca il **rapporto tra sanità pubblica e privata** accreditata/convenzionata secondo una logica integrativa e non sostitutiva/concorrenziale, con precisi piani di committenza a regia pubblica, revisione di costi e condizioni e recupero di risorse; stabilisca un rapporto di forte condivisione con il sistema universitario regionale; conferisca un ruolo effettivo alle Conferenze dei Sindaci e coinvolga le rappresentanze delle operatrici e degli operatori sanitari e delle cittadine e dei cittadini nel governo della sanità.
- Diffondere e sviluppare **la Medicina di genere** come parte fondamentale del Servizio Sanitario Regionale, dando attuazione piena alla L. n.3/2018; indirizzare le attività di promozione e prevenzione della salute, di diagnosi e cura, tenendo conto delle differenze di genere, favorendo un approccio multidisciplinare e di attenzione alla storia del paziente.
- **Costruire un nuovo equilibrio** tra prevenzione, assistenza distrettuale, assistenza sociosanitaria, emergenza territoriale e assistenza ospedaliera.
- Potenziare il **livello unitario regionale di programmazione strategica** sanitaria ed economico-finanziaria; valorizzare e responsabilizzare il livello dirigenziale centrale regionale tecnico-sanitario rappresentato dal Servizio Salute e dall'Agenzia.
- Incentivare **le funzioni mediche più carenti** (Medici di Medicina Generale, Medici del Pronto Soccorso e del sistema dell'Emergenza, alcune discipline chirurgiche e dei servizi) **e le professioni infermieristiche**; incentivare il ritorno dall'estero e il passaggio dal privato al pubblico delle competenze mediche e infermieristiche; realizzare piani di formazione del personale in raccordo con le Università; investire sulle **funzioni manageriali per il governo** efficace della sanità; intervenire sui ruoli professionali dei dipendenti del SSR (trattamenti economici contrattuali omogenei e aggiornati, dirigenze professionali e tecniche, funzioni e responsabilità del personale infermieristiche, tecnico sanitario e riabilitativo).

- Valorizzare la **partecipazione** delle cittadine e dei cittadini, delle organizzazioni professionali e delle forze di rappresentanza sindacale.
- Ricondurre ad un **confronto con il pubblico** le esperienze di welfare aziendale, i fondi di sanità complementare dei lavoratori dipendenti, le case di cura private.

- Costruire la Sanità del Territorio

- o Riformare la **funzione del Medico di Medicina Generale**, rendendola sempre più centrale nei percorsi di presa in carico della persona, con possibilità anche di accesso e uso diretto delle risorse disponibili e per attività di primo livello;
- o Rendere effettive le Aggregazioni funzionali dei MMG; **incentivare la scelta del profilo del MMG** adeguando i percorsi formativi universitari e post-laurea, compresa la parte economica; introdurre premialità per la copertura del servizio nelle aree più marginali del territorio regionale.
- o Rendere territorialmente coincidenti e integrare **Distretti sanitari e Ambiti Territoriali Sociali (ATS)**.
- o Completare e rendere operative le **Case di Comunità**, gli **Ospedali di Comunità** e le **Centrali Operative Territoriali (COT)**; rendere effettivi i Punti Unici di Accesso (PUA).
- o Investire sulla **Telemedicina** intesa in tutte le sue potenzialità (tele visita, teleconsulto medico, telecontrollo, teleconsulenza sanitaria, teleassistenza infermieristica, tele riabilitazione, tele monitoraggio, tele refertazione) con un approccio rivolto ad una vera e sostanziale innovazione organizzativa del sistema e del processo di assistenza e presa in carico della persona.
- o Fare della casa il luogo di cura, sviluppando **l'Assistenza Domiciliare Integrata (ADI)** in maniera integrata con il Servizio di Assistenza Domiciliare (SAD).
- o Finanziare adeguatamente **il sistema sociosanitario che si occupa degli anziani auto e non autosufficienti (RSA, RP, Case di Riposo)** per mantenere sempre più al centro il benessere della persona assistita e nel contempo fronteggiare l'aumento dei costi fissi delle strutture attraverso **la revisione del sistema delle tariffe, dei modelli organizzativi e gestionali adottati**, previo confronto con i soggetti gestori; **rivedere i Piani di fabbisogno**; riequilibrare i posti convenzionati verso le aree territoriali con più alti tassi di popolazione anziana e fragile.
- o Potenziare i **Dipartimenti di Prevenzione**, garantendo le attività previste nei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) (*screening*, vaccinazioni, salute e sicurezza sul lavoro, sicurezza ambientale e alimentare) e destinare il 5% della spesa alla prevenzione; potenziare la **Rete Epidemiologica regionale**.
- o Riorganizzare la **Medicina legale** su base interaziendale per valorizzare e condividere approcci, modalità di lavoro, risorse e strumenti.
- o Rafforzare la **Medicina del lavoro** con una regia unitaria e attraverso rapporti più stretti con INAIL.
- o Promuovere la **Medicina scolastica**, in collaborazione con l'Ufficio Scolastico regionale e il mondo della scuola, attraverso campagne e percorsi di educazione sanitaria con funzioni di prevenzione primaria e informazione.

6

- o Proporre un Piano regionale sulla **sanità veterinaria**, presidio fondamentale per la sicurezza alimentare, la prevenzione delle zoonosi e il benessere animale.
- o Investire sulla **Salute mentale**, destinandovi il 3,5% della spesa, e costituire la rispettiva **Rete regionale**; integrare salute mentale-dipendenze patologiche-neuropsichiatria infantile (Centri di Salute Mentale, Servizi Psichiatrici di Diagnosi e Cura e servizi per disturbi alimentari e nuove dipendenze); rafforzare le *équipe* multidisciplinari nei Consultori e nei CSM; realizzare campagne regionali di informazione e sensibilizzazione sulla salute mentale per combattere lo stigma, promuovere l'educazione emotiva e favorire una cultura della cura di sé e degli altri.
- o Dotarsi del **Piano regionale sulle Demenze**; investire sui Centri assistenza **Alzheimer** e costruire la **Rete regionale** per le Demenze.
- o Valorizzare e aggiornare **il ruolo dell'INRCA** nello sviluppo della sanità territoriale ("Punti Salute" da migliorare in un contesto di effettiva presa in carico della persona e da integrare nella rete della medicina territoriale).
- o Introdurre e rendere effettivo **l'Infermiere** di comunità e **lo Psicologo** di comunità.
- o Attuare la riorganizzazione e razionalizzazione della **rete di Medicina di laboratorio**, sia pubblica che privata accreditata, con attenzione primaria alle esigenze delle/degli utenti in termini prossimità, qualità, tempestività, di mantenimento/miglioramento degli obiettivi e standard di qualità delle prestazioni e di contenimento/riduzione dei costi gestionali.
- o Ripristinare il **Fondo per la Disabilità** e potenziare i servizi UMEE-UMEA.
- o Rendere operativi i **Consultori familiari**, investendo sulle figure professionali mancanti e garantendo il pluralismo deontologico-professionale; dare piena attuazione alle norme nazionali che prevedono la contraccezione gratuita nei Consultori.
- o Attuare la Legge n.194/78 e **l'Interruzione Volontaria della Gravidanza (IVG) farmacologica** secondo le norme nazionali e le linee d'indirizzo del Ministero della Salute del 2020, garantendo il monitoraggio da parte della Regione e la raccolta dati.
- o Riconoscere **le professioni di Assistenza domiciliare** alla non autosufficienza e le funzioni di **Caregiver**.
- o Costituire il Fondo regionale sulla cosiddetta **"povertà mestruale"** per ridurre o azzerare il costo degli assorbenti per le cittadine, in particolari, giovani, studentesse e donne in difficoltà economica.
- o Sviluppare e coordinare il ruolo delle **Farmacie** e delle **Parafarmacie** dei servizi nell'ambito della rete dei servizi della sanità territoriale.

- Riorganizzare la Rete degli Ospedali per acuti:

- o Definire secondo un assetto sostenibile e razionale la **Rete degli Ospedali DEA I° livello** e degli **Ospedali di area disagiata** – vedi: **Progetto Sanità e Salute nelle Aree interne**; aggiornare, sviluppare e rendere sempre più effettivo il sistema delle **reti cliniche**, tanto più necessario nell'attuale contesto

7



aziendale; rafforzare il ruolo regionale/nazionale dell'Azienda Ospedali Riuniti quale **DEA di II° livello** e per le alte specialità e della Facoltà di Medicina di UNIVPM.

- Archiviare l'esperienza dei "gettonisti" e **potenziare il personale sanitario** con il superamento dei tetti di spesa.
- Costruire una **governance multilivello per abbattere le liste d'attesa**, riorganizzando l'offerta pubblica e pubblico-privata e agendo sia sul lato dell'offerta che della domanda secondo una logica sempre più necessaria di appropriatezza; impiegare l'Intelligenza Artificiale (AI) nella gestione delle liste d'attesa per una gestione più equa ed efficace delle stesse.
- Potenziare i Servizi territoriali per ridurre l'intasamento dei Pronto Soccorso.
- Ridurre progressivamente la **mobilità passiva** attraverso gli Accordi di confine interregionali (Emilia-Romagna, Umbria) e soprattutto il potenziamento e miglioramento dei servizi sanitari strategici allo scopo.
- Riformare la **filiera dell'Emergenza-Urgenza**, tenendo conto del modello emiliano-romagnolo dei Centri di Assistenza e Urgenza (CAU) e istituire un Dipartimento regionale con un'unica Centrale operativa.
- Rendere effettiva la **Rete Oncologica regionale**.
- Creare, in alcune aree specialistiche come la pediatria, **Reti specialistiche interaziendali** (pneumologica, endocrinologica, gastroenterologica, etc.) con lo scopo di attivare nelle varie strutture sanitarie presenti nella regione degli ambulatori specialistici in grado di fornire assistenza di prossimità, con il supporto - quando necessario - anche delle professioniste e dei professionisti del livello di riferimento regionale e con l'obiettivo di fare da filtro verso la struttura centrale di II° livello (Ospedale Salesi).
- Attuare la L.R. 38/2010 sulle **Cure palliative** e la **Terapia del dolore**.
- Implementare il **Registro Tumori regionale**.
- Implementare e diffondere, recuperando anche i gravi ritardi in atto, il **Fascicolo Sanitario Elettronico** per la continuità delle cure, l'accesso ai servizi e la sicurezza delle/dei pazienti.
- Realizzare un **Sistema informativo sanitario unitario e interoperabile** a livello regionale.
- Rivedere la programmazione degli interventi di **edilizia sanitaria**; completare gli investimenti sui nuovi Ospedali e sulle nuove strutture sanitarie (Case e Ospedali di Comunità, COT) finanziate dal PNRR; ammodernare il patrimonio sanitario pubblico dal punto di vista edilizio, impiantistico e tecnologico secondo gli *standard* strutturali e organizzativi più recenti;
- Attuare un governo stringente e multilivello sulla **spesa farmaceutica** attraverso un patto con i MMG, la Dirigenza delle strutture sanitarie, i Medici specialisti ospedalieri, le Farmacie ospedaliere e private, che si basi su: appropriatezza delle prescrizioni, campagne informative e di sensibilizzazione (ad es. uso eccessivo degli antibiotici), riconciliazione farmacologica, aderenza terapeutica delle/dei pazienti, recupero dei farmaci non utilizzati, rapporti con l'industria farmaceutica.
- Realizzare un sistema informatizzato sul **ciclo del farmaco** che consenta di monitorare tutta la fase dalla prescrizione all'uso da parte della singola persona.

- **Eliminare gli sprechi e le diseconomie** del Servizio Sanitario Regionale con una forte regia sia a livello regionale che aziendale (verifica e controllo dei contratti, aggiornamento degli strumenti di controllo, oltre il Comitato di Verifica delle Prestazioni Sanitarie, dei DRG e del sistema di codifica dei ricoveri) che attraverso un forte impegno rispetto alle inefficienze e inappropriately cliniche e organizzative di tutto il sistema.

Con l'obiettivo di costruire una elaborazione costantemente aggiornata delle tematiche complesse che riguardano l'evoluzione del SSR e di sviluppare un confronto tecnico-politico continuo con le operatrici e gli operatori sociosanitari e le rappresentanze sindacali si ritiene fondamentale istituire un **Tavolo permanente sul Servizio Sanitario Regionale** che monitori la situazione, evidenzi le problematiche da risolvere e assuma orientamenti condivisi rispetto alla programmazione e alla ricerca di soluzioni sostenibili. Da parte sua, **l'Alleanza per il cambiamento istituisce fin d'ora un Tavolo politico-programmatico sulla Sanità e Salute delle cittadine e dei cittadini marchigiani** per offrire al futuro Governo della Regione indirizzi e proposte per il rilancio del SSR.

Una Regione da ricucire

Il **sisma del 2016/2017**, che ha ferito un vastissimo territorio dell'Appennino centrale e nelle Marche il 40% del territorio regionale, 85 Comuni su 225, quattro province e circa 300.000 marchigiani, ha rappresentato un vero e proprio **punto di rottura del legame di appartenenza dell'entroterra al resto del territorio regionale**. La faglia non è stata solo fisica, ma ha compromesso un equilibrio sempre più precario sul quale nel tempo ha agito il **divario territoriale crescente tra costa ed entroterra e tra nord e sud della regione**. Un divario accentuato anche dagli effetti della grande Crisi del 2008-2012 e dalle successive politiche di *austerità* che hanno prodotto la **rarefazione di servizi fondamentali** (sanità, istruzione, mobilità, accessibilità) e la **riduzione di opportunità occupazionali**, soprattutto per i giovani. Le **dinamiche di declino** già presenti prima del sisma (spopolamento, invecchiamento demografico, esodo giovanile) hanno subito, quindi, una **accelerazione**. Oggi la situazione è fotografata dai **dati sullo spopolamento** nel decennio 2014-2024 che vede le tre province delle Marche più colpite dal sisma, ossia Macerata, Fermo e Ascoli Piceno, classificate entro le prime dieci a livello nazionale, rispettivamente ottava, settima e terza.

La missione propria dell'Istituzione regionale di favorire il **riequilibrio territoriale** diventa oggi un **imperativo da perseguire in maniera efficace, concreta e realistica**, sia accelerando la **ricostruzione post-sisma**, sia accompagnando iniziative di rilancio socioeconomico di lungo periodo sul modello del **Programma Next Appennino**. Lo stesso va fatto per accelerare nelle alte Marche le **azioni di ripristino dopo l'alluvione del 2022**.

Più in generale serve una **nuova politica per le Città e le Aree interne** delle Marche, che hanno bisogno di rafforzare sia la **rete delle città** che i **territori delle aree interne** più soggetti a problemi di spopolamento, invecchiamento e calo demografico, secondo l'idea di un ecosistema integrato, interconnesso e coeso.

Occorre, da questo punto di vista, elaborare un'**Agenda urbana** che metta al centro la **"città pubblica"** e riguardi sostenibilità, digitalizzazione e inclusione sociale in ambito urbano e intercomunale, secondo la logica dei **sistemi integrati intercomunali**.

Bisogna, inoltre, riorientare le risorse che la Destra ha pensato di spendere a pioggia, secondo **una regressiva e fallimentare "politica dei borghi"**, verso il **rafforzamento dei servizi fondamentali nei Comuni e nelle piccole Città delle Aree interne** che svolgono una funzione cruciale di tenuta per i rispettivi sistemi territoriali intercomunali, i quali altrimenti rischiano la progressiva desertificazione. Sono, infatti, circa 80 i Comuni delle Marche che rischiano nell'arco di un decennio il collasso demografico e a questa prospettiva non si pone rimedio con qualche piccolo progetto finanziato, ma costruendo una rete sostenibile di servizi che consenta di ri-abitare i luoghi.

In questo modo si attua il **dettato statutario della Regione Marche sul riequilibrio territoriale**, ancora più urgente dopo il sisma del 2016/2017, evitando scelte irrazionali e sperpero di risorse. Occorre avviare **una nuova stagione di pianificazione integrata e partecipata per ambiti territoriali omogenei** che, nel rispetto dell'autonomia dei singoli Comuni, delinei vere e proprie **Città-Territorio** dotate in maniera organica, razionale ed equilibrata dei servizi fondamentali, sanitari, scolastici, socioculturali, sportivi e della mobilità, necessari al soddisfacimento delle esigenze delle comunità insediate.

Per questo **le Aree interne** non possono essere l'oggetto dell'ennesima "leggina", ma **un tema trasversale alle diverse politiche**, le quali devono prevedere allo scopo specifiche dotazioni finanziarie e interventi dedicati.

Di seguito alcune iniziative da assumere:

- Riconoscere un **contributo fino a 30.000 euro alle giovani coppie under 35** che acquistano o ristrutturano una casa nelle Aree interne e vi portano la residenza.
- Prevedere **abbonamenti gratuiti** ai mezzi di trasporto pubblico per le studentesse e gli studenti dei Comuni delle Aree interne.
- Prevedere **Asili nido** gratuiti e sostenere le **scuole** dei Comuni delle Aree interne.
- Rendere effettiva una **fiscalità di vantaggio** per le imprese e le attività commerciali/artigianali nelle Aree interne e montane.
- Prevedere **contributi a fondo perduto** per attività commerciali di prossimità.
- Programmare la dotazione di **servizi fondamentali** (sanità, mobilità, scuola e accessibilità) nel rispetto del diritto di cittadinanza.
- Sviluppare forme di **trasporto** a chiamata e taxi sociale.
- Prevedere **Piani di dimensionamento scolastico** attenti al rapporto tra estensione territoriale, distribuzione della popolazione scolastica ed efficienza gestionale degli Istituti scolastici.
- Completare la **rete telematica e digitale** anche nelle aree più remote (zone bianche) e incentivare la connessione Internet a domicilio; garantire il segnale telefonico e radio-tv su tutto il territorio.
- Promuovere *co-housing*, *senior housing*, *smart working* e incentivare l'insediamento di imprese culturali e creative nelle Aree interne (*coworking* e *start up hub*).
- Progettare e attuare il **riordino amministrativo degli Enti montani**, incentivando l'associazione delle funzioni e dei servizi amministrativi e sociali e le fusioni tra Comuni.

- Ripartendo dalla Carta di Fonte Avellana, rilanciare la **Strategia nazionale delle Aree interne (SNAI)** e delle *Green Communities*.
- Aumentare la **dotazione finanziaria dei Gal-Leader** quali organismi intermedi di promozione dello sviluppo rurale.
- Riconoscere la funzione dei **Servizi ecosistemici** (acqua, bosco, aria e pascoli) delle Aree interne per il resto della regione, dando attuazione all'art.19, comma 1, lett. C bis della L.R. n. 18/2008.
- Rivedere la **politica dei Parchi e delle Aree naturalistiche protette** regionali per garantire una *governance* efficace e sostenibile e l'aderenza alle Direttive UE.
- Sperimentare programmi pubblici di manutenzione dei boschi e degli alvei fluviali connessi alla creazione di **nuovi lavori "verdi"**.
- Attuare una **politica energetica mirata**: installazione di impianti di energia rinnovabile secondo una rigorosa individuazione delle Aree idonee in modo da contenere l'impatto paesaggistico-ambientale e promuovere forme di gestione condivisa dell'energia prodotta a vantaggio delle popolazioni locali.
- Favorire il recupero di **impianti idroelettrici** presenti e sottoutilizzati.
- Progettare con il coinvolgimento della Struttura Commissariale e dell'ERAP la valorizzazione dell'ingente **patrimonio immobiliare ricostruito** e presente nelle Aree interne, che rischia l'abbandono, per favorire il neo-popolamento delle comunità.
- Approvare una **legge regionale sulle cooperative di comunità** e incentivare le cooperative sociali inclusive miste che impiegano persone migranti.

L'obiettivo di combattere la povertà sanitaria sempre più emergente e la difficoltà di accesso alle cure è particolarmente sentito e attuale nelle aree marginali e montane. A tal fine si propone uno specifico **"Progetto Sanità e Salute nelle Aree interne"** che prevede di:

- Riaffermare il ruolo strategico degli Ospedali DEA di I° livello di Urbino, Fabriano, Camerino/San Severino Marche e il ruolo degli Ospedali di area disagiata integrati con gli Ospedali di I° livello.
- Organizzare un *setting* assistenziale nei Punti di intervento territoriale per prestazioni urgenti a bassa e media complessità.
- Accedere direttamente dal territorio ai reparti di Cure intermedie, collegati con le Unità operative di Medicina degli Ospedali di riferimento.
- Sperimentare nuove forme organizzative negli Ospedali di Comunità all'interno della rete della cronicità, integrando le strutture residenziali esistenti.
- Implementare la telemedicina nelle Case di Comunità e negli Ospedali di Comunità per ridurre il divario tra centro e periferia.
- Mettere a disposizione delle Aggregazioni funzionali dei Medici di Medicina Generale nei piccoli Comuni la Telemedicina.
- Studiare accuratamente e aggiustare i tempi e l'organizzazione del settore Emergenza/Urgenza per interventi tempo-dipendenti.
- Istituire l'Infermiere di comunità con standard flessibili in base alle condizioni dei territori interni.
- Gestire diversamente le agende nei Poliambulatori periferici per le visite specialistiche.

- Potenziare l'Assistenza Domiciliare Integrata (ADI) e qualificare l'Assistenza infermieristica nelle strutture residenziali.
- Mappare le strutture ed i servizi nelle Aree interne dedicate ai Disturbi psichici, alla Disabilità, alla Neuropsichiatria infantile e ai Consulenti familiari.
- Introdurre un sistema premiale per i medici e il personale sanitario intenzionati a lavorare nelle strutture delle Aree interne.
- Riequilibrare i posti letto convenzionati tra costa ed entroterra nelle Residenze Protette.
- Valutare la riapertura di almeno un Punto nascita nelle Aree interne.

Occorre, infine, **accelerare la Ricostruzione post-sisma**. Su 50.000 pratiche Aedes di certificazione del danno sono soltanto 32.000 le domande di ricostruzione presentate, un dato insoddisfacente. **Dal 2022 in poi il Governo nazionale ha progressivamente ridotto il sostegno alle comunità del cratere sismico**: nessuna risorsa in più di quanto già stanziato dai precedenti Governi per la ricostruzione pubblica e privata, taglio drastico alle risorse per la Zona Franca Urbana (da 90/60 milioni annui a 11,7), fine dei crediti d'imposta per l'area sisma e fine del Superbonus. Nessuna agevolazione è stata introdotta, che fosse la ZES o la decontribuzione come al Sud. I progetti del **Contratto Istituzionale di Sviluppo (CIS)**, finanziato per 160 milioni e gestito in termini di programmazione dalla Regione, non procedono e anche sul **Programma Next Appennino** è necessario verificare lo stato effettivo di avanzamento. Le ultime scelte di confermare il finanziamento della ZFU anche per il 2025 e di prolungare i pagamenti del Superbonus fino al 2026 non cambiano la sostanza ed anzi sconfessano quanto fatto, ad esempio, in termini di superamento del Superbonus.

Per cambiare veramente passo sulla ricostruzione bisogna:

- Semplificare le procedure per la ricostruzione privata per incentivare la presentazione delle domande.
- Monitorare attentamente la fase di passaggio dal Superbonus all'aumento dei costi parametrici, perché non si determinino accoli per le cittadine e i cittadini e nel caso adeguare i costi parametrici.
- Consentire la cumulabilità con forme integrative di finanziamento come il Conto Termico.
- Incentivare maggiormente la digitalizzazione dei processi.
- Salvaguardare il valore storico, artistico e architettonico degli edifici e degli abitati attraverso precise linee guida della ricostruzione con l'obiettivo di coniugare sicurezza antisismica, sostenibilità e valenza culturale del patrimonio tutelato.
- Condividere con i Comuni e la Protezione Civile nazionale la destinazione futura delle SAE.
- Rifinanziare il Programma *Next Appennino* per lo sviluppo economico e sociale dell'area del cratere sismico.
- Sostenere la stabilizzazione del personale assunto per la ricostruzione post sisma presso i Comuni del cratere.
- Promuovere in chiave preventiva una mappatura della vulnerabilità sismica delle strutture pubbliche e strategiche e degli abitati ricompresi nella fascia a più alta sismicità.

Una Regione del Lavoro e della Impresa

Il Lavoro è l'identità profonda delle Marche, del suo passato contadino, del suo sviluppo artigiano e industriale, del suo futuro da costruire. In un Paese povero di materie prime e aperto naturalmente al mondo, per posizione geografica e storia, il lavoro ha rappresentato l'espressione dell'ingegno e del gusto italiano, fonte di dignità personale e di conquiste sociali, fattore di progresso e di innovazione, elemento distintivo e valore aggiunto del "saper fare". Non a caso è **il fondamento della Repubblica democratica**. Le Marche si riconoscono nel valore del lavoro, ma hanno subito anch'esse gli effetti di **un trentennio di svalutazione del lavoro** che - in una regione già nota per i bassi salari e per la bassa produttività del tessuto di micro e piccola impresa - ha finito per produrre l'indebolimento del lavoro dipendente, la sua **precarizzazione** (es. numero e durata dei contratti a tempo, lavoro intermittente oltre la media nazionale e diffusione eccessiva del *part time* involontario), **salari mediamente inferiori dell'11% rispetto al dato nazionale e con un potere d'acquisto falcidiato dall'inflazione**, un reddito medio pro-capite che ci colloca penultimi tra le regioni del centro-nord, aree di lavoro grigio e nero soprattutto riferite all'impiego di immigrati. **Queste crescenti disuguaglianze le stanno pagando soprattutto i giovani e le donne**, con i primi - in particolare laureate e laureati - che lasciano la nostra regione per destinazioni nazionali o estere di maggiore soddisfazione, mentre il tasso di occupazione femminile resta molto distante da quello maschile, per non parlare degli stipendi. **Ma questa situazione ha finito per penalizzare anche le imprese alla ricerca di manodopera che non trovano** e per incidere negativamente sulla produttività del tessuto economico regionale.

La stessa **crescita occupazionale** che riguarda l'intero Paese, ma che nelle Marche è inferiore alla media nazionale, sta avvenendo lungo sentieri di **lavoro precario e bassamente retribuito**, come è testimoniato dall'**aumento della povertà** anche tra chi lavora, dall'aumento di lavoratori *over 50* e in settori a basso valore aggiunto. Come certificato dalla Banca d'Italia, nel 2024 le retribuzioni sono cresciute, ma restano più basse del 2021, mentre crescono le ore di Cassa Integrazione Guadagni (CIG).

L'insediamento di **gruppi multinazionali** nei tradizionali bacini regionali del saper fare artigiano e industriale (ad es. meccanica e moda), che diversi decenni fa diedero vita all'epopea dei distretti marchigiani, è la testimonianza di un persistente valore del lavoro, ma anche della difficoltà di alcune piccole e medie imprese nel fare il salto necessario per essere competitive.

Laddove, come ad esempio **nel Fabrianese**, la presenza di questi gruppi risale al venir meno nei primi anni Dieci dei pochi esempi di grande impresa marchigiana, si affacciano crisi e ristrutturazioni con pesanti ricadute occupazionali. Avanza, quindi, regionalmente un processo di **deindustrializzazione** che riguarda in primo luogo le **Aree interne** e che chiama in causa **l'assenza di politiche industriali e d'intervento territoriale** sia a livello nazionale che regionale.

La **lunga transizione** dall'eccesso di occupazione e di specializzazione nei settori manifatturieri maturi, che ha caratterizzato le Marche, ad un'economia terziaria e dei servizi

che dovrebbe essere ad alto contenuto di conoscenza e verso produzioni a più alto valore aggiunto, richiede **un profondo cambiamento non solo del concetto di lavoro**, ma anche della vita delle persone in carne ed ossa. Da questo punto di vista, **l'impegno per difendere il lavoro e per qualificarlo** deve procedere parallelamente, insieme alla riorganizzazione dei contesti lavorativi e delle città.

Per questo occorre:

- Rimettere **il lavoro e i diritti del lavoro al centro delle prospettive di sviluppo** regionali, anche restituendo valore alla **concertazione** con le rappresentanze del mondo del lavoro e i corpi intermedi.
- Assumere le questioni del lavoro e della **qualità del lavoro** come temi da porre nel dibattito nazionale e sui tavoli del confronto Stato-Regioni.
- Costituire una **task force per il monitoraggio e l'intervento concertato nelle situazioni di crisi industriali**, singole o distrettuali, con l'obiettivo di condividere con le rappresentanze dei lavoratori, delle categorie economiche e le Amministrazioni locali programmi, strumenti e modalità di azione a difesa del lavoro, della sua riqualificazione e a supporto delle realtà produttive, delle comunità e dei territori, coinvolgendo il Governo centrale e le Agenzie nazionali (es. Invitalia, Sviluppo Lavoro Italia, etc.).
- Finanziare la **legge Marcora** (L. n. 49/1985 e s.m.) e rivedere la legislazione regionale sulla cooperazione per la **salvaguardia dell'occupazione attraverso la formazione di imprese cooperative** tra dipendenti di aziende in crisi (*workers buyout* – WBO).
- Aggiornare e rifinanziare gli **Accordi di Programma delle aree di crisi** del Fabriane, del Fermano-Maceratese e delle Valli Vibrata-Tronto e del Piceno.
- Esigere il rispetto del **salario minimo** (9€ ora lordi) da parte delle imprese che partecipano agli appalti della Regione Marche e sostenere la battaglia per il riconoscimento del “salario minimo legale” a livello nazionale.
- Sostenere le politiche per il superamento del *gender gap* salariale.
- Attuare politiche per la **sicurezza sul lavoro**; stanziare fondi per il personale dei Servizi Prevenzione e Sicurezza negli Ambienti di Lavoro (SPSAL) e per l'igiene, salute e sicurezza del lavoro; coinvolgere le forze sindacali nelle politiche di formazione, prevenzione e controllo.
- Aggiornare la legislazione regionale in materia di contrasto alle **delocalizzazioni** e incentivi alle imprese.
- Contrastare il fenomeno dell'**usura**, attraverso cui avviene la penetrazione delle mafie nel territorio, del **caporalato** in agricoltura, edilizia e cantieristica, e dello sfruttamento del **lavoro minorile**, del lavoro **nero e sommerso**; attivare accordi con Istituzioni, Enti preposti e Parti sociali per la raccolta dati e le attività di prevenzione, ispezione e controllo.
- Prevedere una legge regionale in materia di **subappalti** per garantire una maggiore sicurezza sul lavoro.
- Rilanciare le **politiche attive per il lavoro** e il ruolo dei **Centri per l'Impiego** secondo criteri di efficienza, personalizzazione e prossimità nella presa in carico del/la lavoratore/lavoratrice utente, mettendo al centro la formazione per la qualificazione, riqualificazione e il reinserimento lavorativo, l'accompagnamento alla creazione d'impresa sia attraverso finanziamenti che forme di affiancamento

consulenziale, e l'attenzione prioritaria alle categorie più deboli rappresentate da giovani, in particolare *Neet*, donne e immigrati.

L'Impresa marchigiana, dopo aver pagato le conseguenze della **guerra russo-ucraina**, deve fare i conti con gli effetti del “**trumpismo**”, il tentativo di instaurare un nuovo regime protezionistico nei rapporti economici mondiali come risposta alla frammentazione del processo di globalizzazione e di riscrivere i rapporti di forza tra le grandi aree continentali del pianeta. Ciò comporterà un calo della crescita mondiale, quindi anche dell'economia europea e nazionale, la necessità di riorientare su nuovi mercati un'economia finora rivolta prioritariamente all'*export* e di dare maggiore importanza alla domanda interna, nell'ambito del mercato europeo, cercando di governare la dinamica dei prezzi e dei salari. Molto dipenderà dalle scelte dell'Unione Europea, se cioè deciderà di procedere verso il completamento del mercato unico, l'autonomia nei settori strategici, l'integrazione dei sistemi fiscali e sociali, creando debito comune e attuando forme di cooperazione rafforzata tra gli Stati membri per superare l'unanimità nelle decisioni.

In questo quadro d'incertezza le Marche rischiano di diventare la quintessenza delle difficoltà dell'Europa e dell'Italia, se non concorreranno ad un cambiamento delle attuali politiche a livello nazionale ed europeo, troppo condizionate dai nazionalismi. Servono, soprattutto, **politiche industriali** continuative di cui ad oggi non vi è traccia. Negli ultimi dieci anni la regione ha registrato un vistoso calo del numero di imprese e perdite di fatturato e valore aggiunto sia nell'industria che nei servizi. In termini di valore aggiunto le Marche non hanno ancora recuperato i livelli ante-crisi del 2007, a differenza del Paese, e sono cresciute meno del centro Italia. Nel 2024, come certificato da Banca d'Italia, il calo investe i dati dell'*export* (-29,7%, escluso il settore farmaceutico -8,7%), della produzione industriale e delle vendite sul mercato interno, mentre il PIL si è fermato al 0,4% rispetto allo 0,7% della media nazionale e sul territorio sono aperte importanti crisi industriali (Beko, IMR, Biesse, Fedrigoni, Moncaro, settore moda, etc.). Crescono rispetto al 2023 dell'11% le imprese in difficoltà e cala l'accesso al credito delle imprese per via di una loro maggiore prudenza negli investimenti. Cresce anche il tasso di deterioramento dei crediti concessi.

La **struttura produttiva** tradizionale sconta un basso livello di innovazione nelle imprese artigiane, l'invecchiamento dei titolari d'impresa, un ricambio generazionale problematico, una bassa produttività, una scarsa presenza di laureati, e in prospettiva si acuirà il tema già presente della **carenza di manodopera** specializzata e no (-3 mln a livello nazionale entro il 2040).

Gli obblighi contratti in sede europea (riduzione annua del 0,5% del rapporto *deficit*-PIL), la fine del PNRR, i tagli già decisi dal Governo a Regioni, Province e Comuni, insieme alla volontà di aumentare al 5% del PIL la spesa per la difesa, renderanno più difficile sostenere i servizi e la stessa economia, mentre diversi indici statistici segnalano un **progressivo scivolamento della nostra regione verso Sud**, senza tuttavia poter contare nelle forme di sostegno del Mezzogiorno (ZES, decontribuzione, quota del 40% degli investimenti PNRR).

Le Marche, tuttavia, restano **una grande regione a vocazione imprenditoriale** con un vivace tessuto di microimpresa, medie imprese internazionalizzate, un'evoluzione in corso nella meccanica verso produzioni e processi tecnologicamente più innovativi (4.0, automazione, robotica, AI), esperienze imprenditoriali giovani nei settori di frontiera dal

digitale alla sostenibilità, un buon posizionamento della regione nella nascita di *start up* e nelle imprese culturali e creative.

Per uscire dalla “**trappola dello sviluppo intermedio**” in cui le Marche sono finite, occorre orientare il sistema produttivo marchigiano verso le competenze, la sostenibilità, le tecnologie digitali, i prodotti e i servizi a più alto valore aggiunto. C'è bisogno di una **riconversione della matrice industriale marchigiana verso le nuove tendenze della modernizzazione**, incoraggiata anche da forme innovative di intervento pubblico, di finanza privata e dall'investimento nella ricerca scientifica e tecnologica e nella formazione.

È necessario **respingere l'idea che la manifattura e l'industria siano il passato**; esse rappresentano il futuro, perché sono la base che è possibile innovare e proiettare verso nuovi sentieri di crescita e che rende possibile l'evoluzione dell'economia marchigiana verso nuovi e più solidi modelli d'impresa e di *business*.

Per evitare, tuttavia, che anche la manifattura regionale, come quella nazionale, diventi ancillare nel contesto europeo bisogna tentare - a partire dalla ricerca - di **riconquistare uno spazio in alcuni dei settori in cui le Marche hanno molto da dire**, come ad esempio: la meccanica nella sua evoluzione verso l'automazione e la robotica, l'ICT, la nautica, le tecnologie verdi mature (es. pompe di calore) e quelle emergenti (es. geotermico), l'economia circolare connessa agli scarti agricoli e industriali, l'agroalimentare.

Sostenibilità ed economia circolare, AI applicata alle produzioni e soluzioni industriali, servizi evoluti di tipo culturale, turistico e sociale, sono i terreni dove la competitività delle imprese marchigiane può esprimersi al meglio. Le Marche devono aspirare ad essere una regione con un crescente contenuto tecnologico per ottenere una crescita sostenuta e sostenibile.

Occorre per questo:

- Sostenere lo sviluppo di prodotti, processi e modelli organizzativi sostenibili tali da qualificare le Marche non solo come regione artigiana, ma **regione dell'artigianato sostenibile e circolare e dei green jobs**.
- Rivedere **gli incentivi alle imprese** ai fini di una loro maggiore incisività attraverso criteri di selettività, condizionalità orizzontale (rispetto contratti di lavoro, sicurezza sul lavoro, parità di genere) e verticale (settori, territori, tecnologie), sostenibilità e compartecipazione al finanziamento pubblico.
- Realizzare un **Hub digitale** che aiuti le imprese nella transizione digitale, attraverso lo sviluppo della ricerca applicata, il trasferimento tecnologico, la formazione, *venture building* e *digital roadmap* aziendali, in modo da posizionare **le Marche all'avanguardia nell'applicazione dell'ICT e dell'Intelligenza Artificiale** (ma anche *Cloud*, *IoT*, *Cybersecurity*, *Blockchain*, *Big Data*) **alla produzione e ai servizi**, coinvolgendo Università, Banche e Fondi di investimento, PMI, *Start up*, *Spin off* insieme ad *équipe* di giovani ricercatori.
- Investire sulle **filieri**, sulle **aggregazioni e reti d'impresa**, sulla **crescita dimensionale** delle imprese, sulle *start up* giovanili, sugli **incubatori** e **acceleratori** d'impresa, sui **contratti di sviluppo**.
- Riorganizzare la **SVEM** e le sue funzioni (vedi anche il capitolo: “Una Regione Europea”), prevedendo tra le attività la **partecipazione pubblica** e l'**accompagnamento alla riconversione di imprese a valenza strategica** regionale, in collaborazione con altri enti strumentali nazionali ed europei, e la

cattura e attrazione degli investimenti, anche attraverso investimenti pubblici capaci di generare un effetto *crowding in* su quelli privati.

- Mappare su base comunale e regionale **le aree industriali e artigianali** disponibili e le rispettive dotazioni di servizi con l'obiettivo di favorire l'insediamento di nuove attività imprenditoriali.
- Realizzare un **programma per il rientro nelle Marche delle/dei giovani ricercatrici/ricercatori** in collaborazione con le Università della regione, Centri studi e di ricerca, grandi imprese e PMI.
- Realizzare un **programma per il rientro delle/dei giovani laureate/laureati e diplomate/diplomati** che abbiano un progetto d'impresa da costruire nelle Marche in collaborazione con le associazioni di categoria del mondo economico, Camera di Commercio unica delle Marche, Università, incubatori e acceleratori d'impresa.
- Costruire un **progetto di rafforzamento dell'Istruzione tecnica** attraverso il potenziamento degli indirizzi scolastici degli Istituti tecnici della regione, che devono essere scuole d'eccellenza nella formazione di profili e professioni tecniche. Il potenziamento deve avvenire in simbiosi con l'analisi delle linee di sviluppo industriale e tecnologico delle Marche, dei fabbisogni delle imprese e delle vocazioni territoriali.
- Investire sugli **Istituti Tecnici Superiori (ITS)** per accrescerne la frequenza da parte delle/dei giovani diplomate/diplomati, garantendo un equilibrio tra i fondamentali aspetti formativi e la contaminazione essenziale con il mondo dell'impresa.
- promuovere l'**apprendistato di terzo livello**, come modalità formativa che unisce studio universitario e lavoro retribuito, in particolare nei corsi ad alta specializzazione tecnica e scientifica, così da creare percorsi che facilitino l'ingresso qualificato nel mondo del lavoro già durante il percorso accademico.
- Costruire un progetto di **assistenza tecnologica e organizzativa alle MPMI** da parte di *temporary manager* con particolare riferimento allo sviluppo e applicazione di soluzioni improntate alla sostenibilità, alla digitalizzazione e all'*export*.
- **Rilanciare e riorientare l'export** verso uno spettro più ampio di mercati continentali europei e verso i paesi extra UE più accessibili e profittevoli, anche attraverso un ruolo di più dinamico ed efficace della Camera di Commercio unica delle Marche.
- Sostenere l'**internazionalizzazione delle imprese** attraverso la presenza a fiere e mercati di concerto con le associazioni di categoria, gli agenti di commercio e gli *export manager*, la Camera di Commercio unica delle Marche, l'*Italian Trade Agency* (ITA) e la rete consolare del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI).
- Promuovere gli **Stati Generali della Formazione** per realizzare un investimento strategico sulla formazione del capitale umano e delle competenze, coinvolgendo tutte le realtà che se ne occupano (scuola dell'infanzia, sistema scolastico integrato, Università, enti formativi privati, realtà formative aziendali, Centri per l'impiego, Agenzie per il lavoro, enti per la formazione degli adulti e dei migranti, luoghi formativi della Terza età). L'obiettivo è di costruire filiere e percorsi formativi di fronte alla grande sfida della costruzione delle competenze nella società digitale, il bisogno di manodopera qualificata e la piena integrazione della manodopera immigrata.
- Sostenere il **Movimento cooperativo**, la nascita e il rafforzamento delle imprese cooperative.

- Costituire la **Zona Logistica Semplificata (ZLS) delle Marche e dell'Umbria**, che connetta funzionalmente il Porto di Ancona alla piattaforma logistica (che include anche Aeroporto e Interporto) e ai principali Poli produttivi della regione.
- Sostenere **l'accesso al credito per le PMI**, in particolare sul versante della capitalizzazione e della patrimonializzazione delle imprese, e supportare il **sistema dei Confidi**, tenendo conto della loro rappresentatività imprenditoriale/territoriale e della capacità di movimentazione finanziaria; sviluppare forme di sostegno finanziario diversificato (*crowdfunding*, microcredito, *venture capital*, *private equity*, etc.).
- Rifinanziare il **Programma Next Appennino** per lo sviluppo economico e sociale sostenibile dell'area del cratere sismico, accompagnando la ricostruzione post sisma con la ripresa delle attività produttive.
- Dotare il territorio di un **Data Center** per l'elaborazione, memorizzazione e gestione dei dati a servizio del sistema produttivo marchigiano.
- **Comunicare in maniera trasparente, imparziale, diretta** con le imprese per favorire la più ampia partecipazione e il miglior accesso alle opportunità, misure e bandi regionali; attivare servizi di *front office* digitale per informazioni e chiarimenti alle imprese.
- Sviluppare **reti e connessioni imprenditoriali, tecnologiche e di competenze** con le regioni più dinamiche e innovative del centro-nord secondo la vocazione propria delle Marche, parte integrante della cosiddetta "Terza Italia".
- Analizzare **l'evoluzione e le dinamiche del Commercio** a livello regionale e interregionale; aggiornare la programmazione e la regolamentazione di settore; elaborare una politica di sviluppo e sostegno delle attività commerciali, che tenga conto della programmazione urbanistica e territoriale e ridia **centralità ai Centri storici** quali **Centri commerciali naturali** a servizio di un contesto territoriale più ampio; mettere in campo politiche differenziate ed integrate che prevedano nei Centri storici servizi pubblici ed "ibridi", innovativi, digitali, di trasporto, di connessione con i luoghi di lavoro e con il territorio sovracomunale; sostenere il **piccolo commercio** e le **attività di prossimità**, soprattutto nelle aree interne e montane.

Una Regione del Paesaggio, delle Tipicità e del buon Cibo

La regione **Marche** con la conformazione geomorfologica unica e le produzioni tipiche che la caratterizzano può diventare **uno dei territori agricoli di eccellenza a livello europeo**.

L'agricoltura svolge un ruolo fondamentale per il benessere delle comunità, la tutela dell'ambiente, il miglioramento della qualità della vita. Serve un patto tra agricoltura, ambiente e comunità. Le Marche possono diventare protagoniste della transizione ecologica, della giustizia territoriale e della rigenerazione civica e democratica.

L'agricoltura non è soltanto un settore economico, ma un pilastro fondamentale di **un paradigma di sviluppo diverso** che mette al centro la sostenibilità ambientale, l'equità sociale e la qualità della vita, soprattutto nelle aree interne e marginali.

È necessario per questo un progetto d'investimento nel settore agricolo e agroalimentare, ma anche sulla **tutela e cura del paesaggio**, di cui l'agricoltura ha rappresentato l'attività principe e ne ha modellato le forme.

Per questo occorre promuovere la rigenerazione ecologica e il presidio del territorio attraverso **politiche agricole che non riguardino solo la produzione, ma anche la cura e la manutenzione dell'ecosistema**, la riduzione delle emissioni climalteranti a fronte della sfida dei cambiamenti climatici.

Inoltre, è necessario ripensare **il rapporto tra l'uomo, l'ambiente e la biodiversità** – dall'agricoltura alla caccia passando per le risorse naturali come i fiumi – in un'ottica non esclusivamente antropocentrica.

Per conseguire questi obiettivi occorre:

- Incentivare **pratiche agronomiche biologiche e rigenerative** che migliorino la fertilità del suolo, favoriscano la biodiversità e garantiscano la salute dei terreni, valorizzando il fatto che **le Marche sono una delle regioni con la più alta percentuale di superficie agricola a biologico**.
- Promuovere lo **sviluppo di filiere agroforestali** capaci di presidiare il territorio, mantenere il paesaggio e la biodiversità, riducendo l'erosione del suolo e il rischio idrogeologico.
- Investire sulla **filiera bosco-legno**, la **gestione forestale sostenibile**, la **certificazione dei boschi**, la loro manutenzione e lo sviluppo di attività produttive connesse (piattaforme tecnologiche di trasformazione del legno e dei prodotti del bosco e bioenergia).
- Garantire la **prevenzione degli incendi**.
- Attuare a livello regionale la Legge n. 168 del 2017 "Norme in materia di domini collettivi" per una nuova stagione degli **Usi civici** di cui la regione è ricca.
- Sostenere il **reddito degli agricoltori**, riconoscendo il loro ruolo agroambientale nel mantenimento del paesaggio rurale, nella gestione integrata delle risorse naturali e nella cura dei beni comuni.
- Riquilibrare le **dighe** (pulizia, manutenzione, adeguamento); mantenere e mettere in sicurezza i **fiumi**; realizzare **piccoli invasi**, anche sotto forma di reti di laghi, per la raccolta e distribuzione dell'acqua nei periodi critici; sviluppare gli **impianti** di irrigazione a goccia e di precisione; promuovere campagne regionali di informazione e formazione per una gestione consapevole e sostenibile della **risorsa idrica**.
- Programmare con il **Consorzio di Bonifica delle Marche** gli interventi sul reticolo idrografico minore, comprese condutture e canali, le opere di ingegneria idraulica e di infrastrutturazione, e quelle sulla viabilità rurale e di montagna.
- Elaborare un **Piano faunistico venatorio regionale** efficace e partecipato per contenere i danni provocati da alcune specie animali (ungulati, colombacci, corvidi, etc.), prioritariamente attraverso l'impiego di metodi di dissuasione e prevenzione moderni e forme selettive di contenimento.
- Investire nelle **infrastrutture sanitarie** e nei **servizi veterinari**, incrementando il personale e prevedendo figure di riferimento a livello territoriale in stretto rapporto con gli allevatori; rafforzare i **protocolli sanitari** e il supporto agli allevatori nel rispetto degli stessi.

- Sviluppare le pratiche di **allevamento estensivo**, fondamentali per il presidio del territorio e della funzione ambientale dei prati-pascoli.
- Valorizzare le **razze autoctone** come la marchigiana bovina e il maiale nero nelle forme di allevamento estensivo quali elementi distintivi e identitari della zootecnia regionale e dell'equilibrio ecologico in particolare delle aree interne e montane.
- Disincentivare gli **allevamenti intensivi**, favorendone la loro trasformazione in chiave ecosostenibile ed estensiva.
- Sostenere l'**apicoltura**, anche prevedendo forme di indennizzo dei danni da inquinamento dei terreni.

L'Agricoltura come **opportunità per i giovani**:

- Sostenere il **ricambio generazionale** con premi di insediamento, accesso agevolato alla terra, programmi di *mentoring*, premi di permanenza per agricoltori già insediati nelle Aree interne, estensione delle indennità compensative.
- Creare un **Fondo per il credito agricolo agevolato** rivolto ai giovani agricoltori su periodi estesi e con abbattimento in conto interessi.
- Rendere effettivi i **servizi essenziali nelle aree rurali**: banda ultralarga, sanità, istruzione, mobilità.
- Potenziare gli **Sportelli agricoli integrati** con funzioni legate alla digitalizzazione e all'accesso ai servizi pubblici; creare lo **Sportello Unico Digitale per l'Agricoltura** delle Marche, integrato con i sistemi già esistenti, finalizzato a ridurre i carichi amministrativi e migliorare l'efficienza delle imprese.
- Supportare lo sviluppo di **cooperative agricole** e i **progetti di agricoltura sociale** che offrano opportunità d'inserimento lavorativo alle persone vulnerabili (inclusi gli *over 50* espulsi dai processi produttivi), rafforzino la coesione delle comunità e coniughino sviluppo economico, cura del territorio e inclusione sociale.

Le iniziative per lo **sviluppo agricolo di qualità**:

- Promuovere modelli di distribuzione equa e **filiera corte** con il coinvolgimento dei produttori locali, cooperative e associazioni di categoria,
- Introdurre **Accordi di filiera** vincolanti per la distribuzione equa del valore e istituire un Fondo di stabilizzazione dei redditi per mitigare la fluttuazione dei prezzi agricoli.
- Sostenere lo sviluppo dei **mercati locali, spazi di vendita diretta** e forme innovative di intermediazione solidale tra agricoltori e consumatori in modo da valorizzare le produzioni locali in tutta la regione.
- Incentivare e sostenere le **certificazioni di qualità** (DOP, IGP, biologico) per i prodotti tipici regionali come garanzia di qualità e leve di competitività.
- Potenziare e promuovere le **filiera strategiche** del grano duro e del girasole in cui la regione Marche eccelle e da cui discendono le fasi trasformative di importanti produzioni agroalimentari (grano-farina-pane-pasta-dolci e girasole-olio) che generano un importante valore economico.
- Creare un **Fondo di garanzia regionale** per favorire l'accesso al credito e stimolare gli investimenti in innovazione, sostenibilità, competitività nelle PMI agricole.
- Promuovere **partenariati pubblico-privati** tra Regione, AMAP (Agenzia Marche Agricoltura e Pesca), Università, CREA, ITS e Centri di ricerca per sviluppare soluzioni in ambito agroecologico, digitale e tecnologico: agricoltura 4.0,

biotecnologie *green*, efficientamento processi produttivi, recupero e rivalorizzazione di scarti agricoli, agroenergia, biocombustibili e fertilizzanti sostenibili, etc.

- Promuovere la **formazione continua** degli agricoltori con programmi regionali di aggiornamento capillari sul territorio e in modalità ibride (presenza e *online*) sulle migliori pratiche agronomiche, agroecologiche e sull'uso delle tecnologie.
- Rafforzare le **indennità compensative per le aziende agricole delle zone marginali** e investire sulla **multifunzionalità dell'impresa agricola** in queste aree: agriturismo, agricoltura sociale, agrinido, forme di mobilità leggera, assistenza tecnica e domiciliare, *silver cohousing*, *coliving* e *coworking* rurali.
- Promuovere programmi regionali di **educazione alimentare** in collaborazione con istituti scolastici, mense, ospedali e comunità locali con l'obiettivo di incentivare il consumo consapevole di **cibo locale, stagionale, sano e legato a filiere corte**.
- Rafforzare la **promozione nazionale e internazionale dei prodotti agricoli marchigiani** (oli, vini, formaggi, salumi, etc.), puntando sulle certificazioni di qualità e sul **marchio QM, Qualità Marche**, espressione di un'agricoltura etica, distintiva e sostenibile.
- Incentivare il **turismo rurale** legato all'esperienza agricola (es. enoturismo), vissuta in maniera diretta e autentica, riscoprendo il rapporto tra uomo e natura e collegandola a pratiche esperienziali, sensoriali, culturali e sportive.

Tutto ciò richiede di costituire un **Tavolo agricolo regionale permanente** con il coinvolgimento di Regione, AMAP, associazioni di categoria e ambientaliste, Università, rappresentanze degli Enti locali (ANCI, UNCEM), quale strumento di ascolto attivo e di orientamento strategico delle politiche agricole territoriali, essenziale per una programmazione attenta alle specificità territoriali e frutto di processi partecipativi reali.

Settore della Pesca: Anche in questo ambito è tempo di una svolta che poggi su una **forte alleanza** tra Istituzioni, imprese, associazioni di rappresentanza e ambientaliste, Enti locali e Autorità addette alla amministrazione marittima. È venuto il tempo di un **salto di qualità per un settore marchigiano della pesca all'avanguardia**, sostenibile, prospero, rispettoso dell'ambiente marino, che valorizzi le tradizioni locali e garantisca un futuro alle comunità costiere.

Un settore che assuma i seguenti **principi guida**: sostenibilità ambientale e tutela della biodiversità marina; innovazione tecnologica e modernizzazione del settore; sviluppo economico e sociale delle comunità; *governance* partecipativa e collaborazione con le parte interessate.

E i seguenti **obiettivi**: preservare e ripristinare la salute dell'ecosistema marino; garantire la gestione sostenibile delle risorse ittiche; promuovere l'innovazione e la competitività di settore; valorizzare i prodotti locali e sostenere l'occupazione; rafforzare la *governance* partecipativa e la collaborazione.

Per attuare le seguenti **azioni**:

- Ridurre l'**inquinamento** dei mari dalle microplastiche.
- Creare le zone di ripopolamento della fauna marina (*nursery*).
- Sostenere la realizzazione delle **Aree Marine Protette (AMP)**.

- Gestire in maniera sostenibile le **risorse ittiche** (es. vongole).
- Prevedere sovvenzioni per la riparazione e la sostituzione di **attrezzature di pesca** obsolete.
- Sostenere la costituzione di **cooperative** di pesca.
- Sviluppare **nuove tecniche** di pesca meno impattanti sulla biodiversità.
- Sviluppare la **sostenibilità dei porti** e la loro alimentazione mediante le energie rinnovabili.
- Incentivare l'acquisto di **imbarcazioni** alimentate da energie rinnovabili e rilanciare la cantieristica navale.
- Applicare **l'AI alla pesca** per migliorarne la gestione, la sostenibilità e la sicurezza delle attività.
- Sviluppare **l'acquacoltura marchigiana**, identificare le aree più idonee allo scopo, sostenere le imprese, promuoverne i prodotti.
- Prevedere l'abolizione del **fermo pesca** con legge sulla base del raggiungimento degli obiettivi europei in tema di Aree marine protette e Zone di ripopolamento delle specie ittiche.
- Rafforzare la normativa sulla **pesca illegale**.
- Sostenere la **ricerca scientifica** sulla pesca sostenibile e sull'acquacoltura.
- Incentivare la **formazione professionale** per i pescatori e gli operatori dell'acquacoltura.
- Promuovere la **cultura della sostenibilità** nella pesca e nell'acquacoltura con attività dedicate.
- Sviluppare i progetti di **cooperazione internazionale** e i rapporti con l'Unione Europea.
- Coinvolgere tutti **gli attori del settore**, insieme con l'AMAP, per sviluppare azioni di studio, monitoraggio e valutazione, educazione e sensibilizzazione, collaborazione con altri enti, sostegno finanziario e tecnico alle imprese.

Una Regione colta, bella e conosciuta

Sistema scolastico pubblico integrato

Dopo le lunghe stagioni dei **tagli al sistema dell'Istruzione**, a volte mascherati come riforme, per i quali si è ridotto il tempo scuola, dimezzati gli investimenti, impoverita in generale l'offerta formativa, e **il tempo del PNRR**, ricco di assegnazioni consistenti, ma sufficientemente critico per le casse scolastiche che hanno parzialmente dovuto anticipare risorse anche ingenti per rendicontare le spese, continuare ad investire ordinariamente e con adeguatezza sul sistema scolastico per il successo formativo di ogni studente/ssa è necessario se vogliamo **costruire il futuro di una società aperta e solidale**.

Il sistema di istruzione pubblica integrata e la scuola dell'autonomia restano i più potenti antidoti contro l'aumento delle disuguaglianze e il blocco della mobilità sociale. Per cui sostenerli e rilanciarne la funzione non può che far bene al futuro delle giovani generazioni, alle professionalità docenti e amministrative, che fanno vivere la scuola ogni giorno con impegno, e alla democrazia.

Non a caso il titolo della **Strategia per l'istruzione 2024-2030 del Consiglio d'Europa** è: **“Prima gli studenti: l'istruzione per le società democratiche di oggi e di domani”**. Essa indica tre pilastri:

- rinnovare la missione democratica e civica dell'istruzione;
- rafforzare la responsabilità sociale e la capacità di risposta dell'istruzione;
- far progredire l'istruzione attraverso una trasformazione digitale basata sui diritti umani

e cinque principi trasversali:

- flessibilità nella progettazione dei *curricula* e dei programmi;
- autonomia degli studenti;
- sviluppo professionale;
- inclusione e partecipazione;
- *governance* democratica e partecipativa dei sistemi e delle istituzioni educative;

per attuare obiettivi formativi coerenti che facciano della scuola il luogo della rimozione degli ostacoli e del contrasto alla povertà educativa, dell'equità e dell'inclusione sociale, dell'emancipazione e della promozione dei talenti. In tutto ciò fondamentale è **la qualità dell'insegnamento** e la dotazione di capitale umano a tutti i livelli di istruzione: primario, secondario e terziario. La diversificazione della **carriera dei docenti**, la cui progressione deve essere meglio correlata al merito e alle competenze, e associata ad una valutazione generalizzata del sistema educativo, diventa essenziale per produrre i migliori risultati per la scuola.

Il sistema scolastico marchigiano ha una grande tradizione e ha espresso nel tempo un'alta qualità, basti pensare alla scuola montessoriana, alle esperienze di alternanza scuola-lavoro, agli Istituti Tecnologici Superiori (ITS) o al sistema di istruzione e formazione professionale (IeFP), ma ha dovuto subire in questi anni **le scelte di un Governo che in nome di un presunto “merito” ha scaricato sui territori** razionalizzazioni insensate, reintrodotto divisioni dal sapore classista (es: sperimentazione del modello 4+2 nell'istruzione tecnica e professionale) e assunto iniziative repressive e d'impronta ideologica, quando non fallimentari (es: Liceo del *Made in Italy*).

Insomma, **un'idea regressiva della scuola** e nei fatti un impatto sui territori che il Governo regionale ha fatto propri in maniera pedissequa. Ciò è stato evidente nell'approvazione del Piano di dimensionamento scolastico 2025/2026, con il quale sono state fatte scelte discrezionali e che non hanno tenuto conto delle esigenze dei territori più disagiati. Anche a livello scolastico, invece, si può e si deve favorire il necessario **riequilibrio tra zone costiere e zone interne e montane**.

È necessario, piuttosto, utilizzare - come hanno fatto altre Regioni - tutti gli spazi di interlocuzione interistituzionale e di interpretazione legislativa e normativa per attuare **Piani di dimensionamento scolastico che non penalizzino le aree interne, evitino mega aggregazioni nei centri maggiori e prevedano classi meno numerose**.

Perseguire questi obiettivi significa:

- Stabilire una **nuova alleanza con il mondo della scuola**, dell'educazione e della formazione primaria, secondaria e terziaria (docenti, discenti, personale amministrativo e famiglie).
- Adottare una **“Carta della Qualità scolastica regionale”** che, nel rispetto della scuola dell'autonomia e della sua valenza Costituzionale, delinei l'identità e un'idea forte di scuola solidale, attenta allo sviluppo e al benessere delle cittadine e dei cittadini, e individui le pratiche operative funzionali ad una formazione di qualità.
- Investire nella **costruzione del sistema integrato 0-6 anni**, garantendo nel modo più uniforme la presenza di Asili nido, la loro progressiva accessibilità, il tempo pieno e le attività estive aperte a tutti coloro che ne facciano richiesta, lavorando per il pieno inserimento e recupero dei soggetti svantaggiati e diversamente abili.
- Rivitalizzare le forme e le funzioni degli **Organi Collegiali** esistenti, attivando percorsi nuovi di maggiore coinvolgimento e di co-progettazione con gli studenti e le studentesse.
- Costruire **Patti Territoriali di Comunità** per strutturare il rapporto e il dialogo tra la scuola dell'autonomia, il territorio e le famiglie, affrontando le questioni come il calo demografico in maniera flessibile e aderente a ciascun territorio.
- Valorizzare adeguatamente il sistema d'istruzione pubblico integrato, costituito dalle **scuole dell'autonomia pubbliche (statali e paritarie)** e regolamentare le esperienze di istruzione di natura privatistica.
- Promuovere **l'interculturalità** come forma di educazione alle differenze, all'orientamento e all'emancipazione di ciascuno/a, attraverso la conoscenza di sistemi culturali e modelli linguistici diversi.
- Censire, d'intesa con i Comuni e le Province, gli edifici scolastici della regione per una **valutazione della salute dell'edilizia scolastica** e intercettare fondi nazionali ed europei per interventi di straordinaria manutenzione e/o costruzione di nuovi istituti in linea con gli *standard* di sicurezza, accessibilità ed efficientamento energetico richiesti a livello europeo.
- Investire sulla costruzione e riqualificazione delle **mense scolastiche** e sui **trasporti** per gli studenti.
- Rimuovere gli ostacoli di ordine economico, familiare e sociale all'assolvimento dell'**obbligo di istruzione** attraverso la gratuità dei libri, dei trasporti e della fruizione delle mense.
- Costruire un rapporto virtuoso tra Regione ed Enti locali per applicare il **tempo pieno** nelle scuole di base, sostenendo i Comuni più piccoli con le risorse del Fondo sociale europeo (FSE), e favorire esperienze di **tempo prolungato** nelle scuole superiori.
- Potenziare le iniziative di **Orientamento** verticali con l'obiettivo di promuovere scelte motivate delle/dei giovani verso il successo formativo e in particolare verso le materie STEM.
- Sviluppare un sistema di **Formazione professionale** coerente con la programmazione dello sviluppo economico regionale e nazionale e basato su relazioni proattive con i soggetti produttivi per la costruzione di qualifiche professionali adeguate ai bisogni sociali e culturali.
- Investire sugli **Istituti Tecnici Superiori (ITS)** e sui **Poli tecnico-professionali** nell'ambito di un progetto regionale sulla istruzione e formazione tecnica quale leva di rilancio del sistema Marche.

- Sostenere nei confronti delle istituzioni scolastiche secondarie dei vari ordini le iniziative di **Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento (PTCO)** e per l'apprendistato sperimentale, la mobilità culturale, la formazione tecnica superiore e la realizzazione di veri Poli tecnici e professionali.
- Promuovere **modelli formativi dedicati agli adulti**, attraverso i Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti (CPIA), che rafforzino le specifiche attività in essere per l'acquisizione dei titoli didattici previsti, attraverso il coinvolgimento della formazione professionale, con l'obiettivo di individuare forme di occupazione nuove.
- Incentivare la **formazione dei docenti e dei genitori** per promuovere una **collaborazione scuola-famiglia** appropriata e non conflittuale.
- Rendere effettiva **l'inclusione delle ragazze e dei ragazzi** con bisogni educativi speciali attraverso i Piani Educativi Individualizzati (PEI), rispondere alle problematiche di salute mentale e disagio giovanile, dare certezza alle funzioni di sostegno e al personale addetto.
- Promuovere il progetto **“Dopo di noi scolastico”**, che preveda l'accompagnamento delle ragazze e dei ragazzi certificati ex Legge n.104/1992 da parte della scuola e dei Servizi per l'impiego verso l'inserimento lavorativo mediante strumenti potenziati come le Borse lavoro.
- Riconoscere alle **educatrici** e agli **educatori** impegnati del mondo della scuola una retribuzione rispettosa del salario minimo legale.

Molte di questi impegni dovranno confluire in una **Legge regionale per la “Carta della Qualità della Scuola delle Marche”**, che punti a fare della scuola regionale un modello di funzionalità rivolto alle prospettive delle/dei giovani marchigiani. La legge regionale dovrà evidenziare i principi regionali della riorganizzazione del sistema scolastico, dettati dalla finalità di diffondere la buona scuola in ogni località del territorio regionale, attraverso modelli adeguati di insegnamento anche *online*, anziché comprimerne la presenza per l'aridità dei parametri numerici indicati da norme generali. Una legge sull'istruzione opportuna che non consenta di tenere mai distanti i bisogni formativi da quelli occupazionali.

Sistema universitario pubblico e dell'Alta formazione

Il sistema universitario pubblico regionale, ricco di ben quattro Università, rappresenta un'**eccellenza delle Marche** con la quale la Regione non può che stabilire una forte **alleanza** per lo sviluppo sostenibile dell'intero territorio.

Cruciale è la loro funzione nella ricerca pura e nella didattica innovativa, nella formazione di giovani laureati/te e ricercatori/trici, nella costruzione della classe professionale e dirigente regionale. Sempre più marcata è la propensione delle Università marchigiane all'**internazionalizzazione** e alla gestione di flussi di giovani provenienti da Paesi UE ed extra-UE, i quali scoprono le Marche come regione in cui studiare e vivere.

Il valore aggiunto del sistema universitario regionale rischia oggi di essere messo in discussione dai **tagli del Governo nazionale** al Fondo di Finanziamento Ordinario (FFO) e dai tentativi, avallati a livello del Governo regionale, di fare spazio alle **Università private**. Il caso del tentato sbarco della *Link University* nelle Marche ha rappresentato l'ennesima pagina di assoluta mancanza di trasparenza, approssimazione e superficialità della Destra

regionale. **Un'ipotesi non ancora scongiurata e che bisognerà scongiurare con il voto del prossimo settembre.**

Con le Università marchigiane bisogna, invece, discutere di **problemi fondamentali** per il futuro loro e delle Marche. In particolare:

- Difendere il posto di lavoro di centinaia di **ricercatori e ricercatrici** messo in discussione dai tagli governativi;
- Affrontare i temi della **precarietà del lavoro intellettuale e di ricerca**;
- Richiamare nella nostra regione tanti/e **giovani laureati/e** che ogni anno se ne vanno, pur avendo ricevuto qui una formazione capace di aprire le porte del mondo, ma non quelle della propria terra;
- Affrontare gli **effetti del calo demografico** sull'organizzazione dell'offerta universitaria;
- Far convergere la **Terza Missione delle Università** nella direzione dello sviluppo intelligente, sostenibile e inclusivo delle Marche di oggi e di domani.

A tal fine, oltre alle misure già indicate nel capitolo “Una Regione del Lavoro e dell'Impresa”, si propone di:

- Rafforzare, con la mediazione della Regione, la **cooperazione e la collaborazione tra i quattro Atenei** sulla programmazione dei corsi di laurea e delle specializzazioni, la promozione unitaria dell'immagine di una regione colta, dove c'è simbiosi tra qualità degli studi e qualità della vita, e la convergenza nei progetti di sviluppo regionale e territoriale in settori quali: le politiche europee, le politiche sociosanitarie, le politiche di ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico rivolte alle imprese, le politiche ambientali.
- Creare un **Digital Hub** regionale e impegnare le Università marchigiane sulla base delle loro competenze sui temi della **Telemedicina** e dell'**AI** applicata ai contenuti, prodotti, processi e servizi delle imprese.
- Sperimentare il progetto di una **“Dote di comunità”** per i/e giovani laureati/e che decidono di realizzare una propria idea imprenditoriale.
- Potenziare l'**incontro tra la ricerca universitaria e il sistema produttivo** attraverso gli strumenti di incentivo all'inserimento delle giovani laureate e dei giovani laureati nelle imprese e dei **Dottorati innovativi** di carattere industriale.
- Curare le politiche per il **Diritto allo studio** dalle quali dipende la possibilità, a fronte del calo demografico, di far accedere agli studi universitari una percentuale maggiore della popolazione:
 - Rendere più accessibile il **trasporto pubblico** per le studentesse e gli studenti e gratuito per quelle/i delle Aree interne;
 - Calmierare gli **affitti** per studentesse e studenti universitari e investire tramite l'ERDIS in **nuovi alloggi e studentati** e nella **riqualificazione** degli esistenti, anche intercettando risorse nazionali ed europee;
 - Rendere effettivo l'accesso alle **Borse di studio** da parte di tutti gli aventi diritto;
 - Migliorare costantemente i **servizi alle studentesse e agli studenti** e garantire maggiore tutela a quelli con DSA;

- Garantire l'assistenza sanitaria alle studentesse e agli studenti **“fuori sede”** e prevedere misure di prevenzione e contrasto alle violenze e al disagio negli Atenei;
- Garantire **spazi di aggregazione** agli studenti e alle studentesse e alle associazioni studentesche;
- Riformare la **rappresentanza studentesca** negli organi ERDIS.

Sistema dei Beni e delle Attività culturali

Le Marche sono una regione dalla forte impronta culturale. Cultura è il **paesaggio** che la connota e la distingue tra le regioni italiane ed europee; cultura è il ricco **patrimonio** diffuso di beni e attività culturali, materiali e immateriali, di arte, architettura, spettacolo e tradizioni; cultura è il **“saper fare”** che innerva le produzioni artigianali e manifatturiere; cultura sono le **imprese culturali e creative**, animate da tanti/e **giovani**, e le innumerevoli iniziative che costruiscono **legami sociali** in una regione solidale.

Tuttavia, **in questi anni le politiche culturali intraprese dalla Regione hanno umiliato il mondo della cultura.** Manifestazioni che si erano contraddistinte nel tempo per avere un proprio pubblico e *standard* medio-alti di produzione sono state penalizzate a vantaggio di iniziative di bassa qualità, le reti e i circuiti culturali sono stati messi in crisi piuttosto che essere incentivati, il quadro legislativo si è frammentato con l'approvazione di leggi senza sostanza, gli enti culturali regionali sono divenuti oggetto di scontri e di lotta per il potere, le risorse sono calate e la loro gestione è divenuta discrezionale.

La grande opportunità di **“Pesaro Capitale italiana della Cultura 2024”**, che poteva diventare occasione di promozione per tutta la regione, è stata ostacolata per miopia e faziosità da parte del Governo regionale. L'unica iniziativa di pregio, **la candidatura Unesco dei Teatri marchigiani**, è finita con la falce della gran parte dei teatri che dovevano essere candidati.

Occorre, quindi, **costruire una nuova alleanza con il mondo della cultura** ampiamente inteso (istituti, enti, associazioni, fondazioni, intellettuali, artisti, operatori, professionisti, tecnici, etc.) e **affermare un nuovo paradigma**, se vogliamo che la cultura sostenga la sfida cruciale per la nostra regione di uscire da una situazione di declino, mediocrità e provincialismo, per **diventare un laboratorio aperto, di rilievo nazionale ed europeo**. In un momento storico segnato a livello più generale da chiusure, ripiegamenti difensivi, tendenze autoritarie e conflitti, e a livello della nostra regione da marginalizzazione, spopolamento e crescenti disuguaglianze, è fondamentale investire sul futuro, sulla giustizia e sulla bellezza. **La cultura va intesa come una infrastruttura pubblica di coesione sociale, economica e civile, capace di generare occupazione stabile, identità collettiva, relazioni durature e una visione del futuro** che faccia delle Marche una regione *leader* a livello europeo.

Questa visione, che è essenziale per rigenerare la **democrazia**, si ispira ai principi dello **sviluppo sostenibile**, del *Green Deal* europeo, della **Carta di Roma per la Cultura Sostenibile** e del *New European Bauhaus*.

Per questo riteniamo che la cultura sia:

- **Diritto di cittadinanza**, che deve essere accessibile a tutti/e e non solo a chi ha possibilità o privilegio di accesso e risorse.

- **Lavoro dignitoso e stabile**, che riguarda migliaia di lavoratori/lavoratrici, per cui non è solo arte, ma anche economia, innovazione e lavoro.

- **Rigenerazione di luoghi**, città, territori, da cui dipende qualità della vita, *welfare* comunitario e democrazia.

La cultura, in altre parole, è **un diritto universale**, per cui è fondamentale che il ruolo pubblico ritrovi autorevolezza e capacità di promuovere la **qualità culturale**, secondo una visione del **settore interconnesso, ma non dipendente o tantomeno subordinato al Turismo**. Dopo la stagione del Covid, in cui il mondo della cultura e delle professioni culturali è entrato in crisi ed ha potuto contare soltanto sulla rete delle istituzioni culturali esistenti, la quale tuttavia ha rivelato la sua fragilità, occorre:

- Promuovere la **stabilità lavorativa di chi fa cultura**, favorendo l'introduzione di contratti trasparenti, misure di protezione sociale, formazione continua e accesso ai fondi previdenziali.
- Investire sulla **infrastruttura dei luoghi e degli istituti culturali** (teatri, cinema, musei, biblioteche, archivi, presidi culturali civici), capace di fare da **impianto e impalcatura**, alla quale connettere le **eccellenze della produzione culturale** che necessitano di sostegno pubblico, le **imprese culturali** che operano dal lato dell'offerta e che hanno fatto crescere professioni e lavoro in sinergia con il pubblico, le **associazioni** che nelle loro diverse costellazioni si rendono protagoniste di azioni di rivalizzazione e rigenerazione di territori e comunità, anche in ambito urbano, creando spesso dal nulla e in maniera volontaria un tessuto di benessere in situazioni di vuoto e di disagio.
- Rivalutare e **censire le forze pubbliche e private in campo**, le reti e i presidi pubblici e civici, gli spazi comunitari e le imprese culturali e creative, la loro distribuzione territoriale e le loro caratteristiche fondamentali, al fine di farne i nodi di reti culturali regionali.
- Scommettere sulla **produzione culturale** per far partire dalle Marche, dalle sue città e aree interne, nuovi contenuti capaci di protagonismo anche nei luoghi e nei mercati culturali extraregionali, non relegando la regione ad essere soltanto stazione di passaggio di idee e progetti altrui.
- Sostenere le **attività culturali che aiutano la regione a ricollocarsi lungo le traiettorie internazionali e dell'innovazione tecnologica** (es. applicazione dell'AI ai dati, contenuti e processi culturali), capaci di coinvolgere le **giovani generazioni**.
- Costituire il Coordinamento regionale delle **Città** insignite dall'**Unesco** (*Heritage Site, Creative Cities, Learning City*) ai fini della loro valorizzazione con progetti comuni di valenza internazionale e a carattere diffusivo.
- Istituire la **"Carta Regionale dei Diritti Culturali"** per garantire accesso agevolato alla cultura a giovani, anziani e famiglie a basso reddito.
- Sviluppare **piattaforme digitali** pubbliche per l'accesso ai contenuti culturali, corsi di formazione e servizi per permettere la partecipazione a distanza e l'aggiornamento continuo delle competenze.
- Promuovere una **Legge sui Beni Comuni** che riguardi anche la cultura e punti sulle forme di co-programmazione e co-progettazione - secondo quanto disposto dal

Codice del Terzo Settore (D. L. n. 117/2017) - anche in ambito culturale, sviluppando le modalità del Partenariato Pubblico Privato (PPP) e del Partenariato Pubblico Sociale (PPS).

- Rivedere l'intero **quadro normativo della Cultura** risalente al 2009/2011; elaborare una **nuova programmazione su base triennale** (l'ultima risale al 2020) e **annuale**; eliminare le "leggine" in materia culturale e il bando unico; condividere le scelte attraverso un **percorso partecipato** con tutte le rappresentanze e le professioni del mondo della cultura.
- Sostenere gli enti che producono e distribuiscono **spettacolo dal vivo** (Form, Amat, Consorzio Marche Spettacolo).
- Prevedere precisi **parametri per il sostegno finanziario** ai diversi *format* dello spettacolo dal vivo (soggetti FUS, eventi pluriennali, iniziative emergenti) e degli eventi culturali.
- Costituire il **sistema museale delle Marche** dopo un attento studio sulle reti possibili, le modalità di gestione e il ruolo della regia regionale con l'obiettivo di:
 - o Migliorare le collezioni e gli allestimenti;
 - o Migliorare la promozione e la comunicazione;
 - o Migliorare la gestione in senso quantitativo e qualitativo;
 - o Migliorare le attività di ricerca e sviluppo.
- Rivedere la *mission* e l'organizzazione della **Fondazione Marche Cultura (FMC)**.
- Investire sulla **rete dei Teatri storici**, sulla messa a norma e il miglioramento tecnico e tecnologico, anche tenendo conto delle proposte avanzate dal Coordinamento Artisti della scena Marchigiana (CAM).
- Rafforzare le **Reti bibliotecarie e archivistiche** e implementarne la digitalizzazione.
- Sostenere l'**Editoria marchigiana**, attraverso iniziative che sostengano la crescita delle case editrici, ne rafforzino la rete e le promuovano a livello nazionale e internazionale.
- Promuovere un **programma triennale di investimento sulle imprese culturali e creative**, sostenuto con risorse europee e regionali, che supporti progetti innovativi, sostenibili e orientati alla collaborazione, per stimolare una crescita culturale che generi anche occupazione qualificata.
- Fare delle Marche una regione nella quale si sostengono e si richiamano le **competenze legate alla produzione, alla ricerca e all'innovazione in campo culturale** e nella quale si realizzano grandi mostre, grandi produzioni liriche, ma anche nuove proposte che intercettano i principali fattori di innovazione attuali.
- Sviluppare un **progetto sulla "Cultura nelle Aree interne"** che punti a nuovi insediamenti ed esperienze residenziali ad alto contenuto professionale e innovativo (es. AI = Aree interne, ma anche *Artificial Intelligence*).

Sistema del Turismo

Il Turismo è un settore in grande espansione in tutto il mondo a seguito dell'uscita dalla povertà di milioni di persone e della crescita della mobilità globale. **L'Europa e l'Italia** rappresentano **mete privilegiate del turismo mondiale** e il nostro Paese, in particolare, richiama grandi flussi di persone attratte dalla storia, dalla cultura, dalla musica, dalle città d'arte, dai paesaggi, dal clima mediterraneo, dal *made in* e dall'*italian lifestyle*.

Le Marche in questo contesto restano una regione classificata nelle statistiche europee come rurale o manifatturiera e non sembrano beneficiare in maniera rilevante della suddetta **crescita turistica**. Infatti, a fronte di un lieve aumento delle presenze italiane e straniere non possiamo dire che il turismo sia diventato il settore di punta dell'economia regionale, come è per altre regioni, né tantomeno che abbia prodotto una crescita capace anche solo in parte di arginare, diversificando, le difficoltà di altri settori produttivi. Non a caso i dati del turismo di ritorno, quello che misura la soddisfazione reale dei turisti, sono sostanzialmente stagnanti.

Anzi, vicende come quella **dell'Agenzia per il Turismo e l'Internazionalizzazione delle Marche (ATIM)**, oltre a rappresentare uno scandalo in sé, hanno dato un'immagine negativa della nostra regione. Più in generale le importanti risorse spese dalla Regione per la promozione turistica non hanno prodotto risultati proporzionati, mentre la “politica dei Borghi”, tanto propagandata, oltre a rappresentare una narrazione regressiva e distorta della realtà regionale, non è stata capace di mettere a terra le risorse stanziare, né di produrre numeri apprezzabili.

La prima azione da intraprendere è, quindi, **la chiusura dell'ATIM**, che la stessa Corte dei Conti ha definito “un doppione costoso e poco efficace”, e rafforzare in termini di personale e competenze il Servizio Turismo della Regione.

Poi, occorre **contrastare una idea del turismo come “economia estrattiva”**, cioè che estrae ricchezza dai luoghi più che crearla, che consuma l'ambiente più che generare valore, che impoverisce i beni comuni invece che attivare le comunità, creando valore e opportunità per chi vive il territorio.

Il settore turistico è complesso e costantemente sottoposto a rischi di volatilità, se ad esso non vengono date delle fondamenta solide. Per questo è inopportuno avanzare soluzioni facili, tanto più per un territorio come quello marchigiano contrassegnato da **una bellezza diffusa ma – proprio per questo – fragile e difficile da organizzare e promuovere**.

Eppure, **le potenzialità della regione sono enormi e i margini di miglioramento rilevanti**. È indispensabile, però, nel **settore turistico** più che altrove **“fare sistema”**. Da questo punto di vista, occorre prioritariamente:

- Stabilire una **alleanza con il variegato mondo delle operatrici e degli operatori del turismo** per definire insieme gli obiettivi, le competenze, gli strumenti e le risorse che possano dare solidità al settore, partendo dall'idea delle **Marche come regione del “buon vivere” e della “qualità della vita”**.
- Aprire da subito una fase di studio, consultazione e ricerca che consenta alla Regione di dotarsi di un **Piano strategico pluriennale** che parta dall'analisi dei dati reali e potenziali, analizzi i punti di forza e debolezza, individui i sentieri di sviluppo sostenibile del turismo e proponga *target* di pubblico, *cluster* di prodotto e progetti di *marketing* per il rilancio del settore.
- Costituire un **Osservatorio regionale** che abbia una indubbia autorevolezza scientifica e coinvolga le rappresentanze del mondo turistico.
- Definire un **Testo Unico del Turismo** che porti a coerenza e semplifichi la legislazione e le normative regionali in materia.

- Affermare l'idea delle **Marche come Unica Destinazione** per promuovere un'immagine integrata della regione, capace di posizionarsi a livello internazionale e di ispirare ogni iniziativa turistica territoriale.
- Puntare sulla **formazione delle operatrici e degli operatori** e sull'investimento nelle **competenze manageriali**, in collaborazione con il sistema scolastico, gli ITS, le Università, i Centri studi e di ricerca.
- Riorganizzare la **rete dell'informazione e dell'accoglienza**, investire sulla formazione delle addette e degli addetti, sviluppare la digitalizzazione delle attività connesse.
- Incentivare gli investimenti sulla **ricettività alberghiera**, anche nell'ottica della rigenerazione urbana dei centri storici e del recupero dell'esistente.
- Qualificare l'**ospitalità** attraverso la formazione delle specifiche professionalità e l'abilitazione alle tecnologie digitali.
- Investire su **campagne di promozione pluriennali** collegate alla costruzione di un'offerta turistica duratura e ai valori ambientali, culturali e paesaggistici connessi al **brand Marche**.
- Sviluppare le **capacità di commercializzazione delle imprese turistiche**, non solo attraverso la partecipazione e fiere e mercati, ma anche e soprattutto mediante la creazione e l'uso di piattaforme digitali.
- Favorire **rapporti di lavoro stabili** e l'introduzione di **contratti trasparenti** per il personale dipendente.
- Candidare le **Marche come regione dei grandi eventi** e riequilibrare i flussi turistici tra costa ed entroterra con iniziative e interventi mirati e specifici, puntando sulla destagionalizzazione e su un uso più accorto delle risorse della programmazione europea.
- Investire sulle **infrastrutture**, a partire dall'**Aeroporto** e dalla copertura integrale del territorio con la **banda ultra-larga** (incluse le “zone bianche”), che consentono la raggiungibilità e fruibilità della nostra regione, connettendola alle altre regioni del Centro Italia attraverso percorsi e pacchetti turistici integrati.
- Sviluppare una **piattaforma digitale regionale**, multilingua e integrata alle piattaforme nazionali ed europee, per rafforzare la promozione turistica, la gestione dei servizi e la condivisione di esperienze.
- Elaborare un **progetto “Marche nel Mondo”**, rivolto alle marchigiane e ai marchigiani all'estero, per favorire un turismo di ritorno e valorizzare la nostra identità a livello globale.
- Rendere effettivo il **turismo accessibile, sostenibile ed esperienziale**, incentivando in collaborazione con i Comuni e le Province gli interventi per la riqualificazione, rigenerazione e infrastrutturazione leggera dei contesti urbani, ambientali, ecosistemici e paesaggistici.

Sistema dello Sport

Le Marche vantano una grande tradizione sportiva che continua a sfornare **talenti, campionesse e campioni di rilievo nazionale e mondiale** in diverse discipline dello sport. Questa lunga tradizione, nella quale è sempre stata forte la **coscienza del valore sociale dello sport**, si coniuga oggi ad una diffusa percezione tra le cittadine e i cittadini del **nesso**

che esiste tra l'attività sportiva e il benessere psico-fisico. La recente integrazione dell'articolo 33 della Costituzione sta a testimoniare: "La Repubblica riconosce il valore educativo, sociale e di promozione del benessere psicofisico dell'attività sportiva in tutte le sue forme".

Se le **Marche** aspirano ad essere la **regione del "buon vivere" e della qualità della vita, l'alleanza con il mondo dello sport** ampiamente inteso non può che essere il mezzo attraverso il quale pensare di perseguire questo obiettivo a beneficio non solo delle marchigiane e dei marchigiani, ma anche di chi può scoprire una terra in cui l'etica, la pratica e il successo sportivi rappresentano un tratto qualificante della sua **carta d'identità**.

A tal fine, c'è bisogno di **un investimento innanzitutto culturale** che metta al centro l'attività motoria come parte integrante della vita quotidiana di ciascuno/a, utile per migliorare la salute, rafforzare il senso di solidarietà sociale e l'appartenenza alla comunità. Incentivare **l'attività motoria e sportiva** e renderla accessibile a tutti significa promuovere il **benessere fisico, mentale e sociale** delle cittadine e dei cittadini e orientare verso il mondo dello sport **ogni cittadina/o fin dalla più giovane età**.

L'investimento sui **talenti**, così come quello materiale sugli **impianti sportivi** idonei e necessari, non sono che la conseguenza naturale di **una società regionale orientata allo sport e consapevole della sua importanza per la vita e la socialità**.

Per questo, occorre:

- Adeguare la **legislazione regionale sullo Sport**, anche alla luce di novità come il riconoscimento del Lavoro Sportivo.
- Strutturare un progetto regionale sul **"Benessere e l'Attività motoria al servizio della Persona"** senza distinzione alcuna e senza limitazioni di età che preveda:
 - o Promuovere l'Educazione al Benessere;
 - o Favorire l'accessibilità e l'inclusione sociale;
 - o Investire sulle infrastrutture e gli spazi pubblici;
 - o Spingere sulla collaborazione tra settori, associazioni, soggetti pubblici e privati, professionisti, istituzioni;
 - o Incentivare eventi e iniziative di comunità;
 - o Istituite la "Giornata del Benessere per Tutti";
 - o Rendere effettivi monitoraggio e valutazione della diffusione di buone pratiche, nonché avanzamento e risultati del progetto.
- Costruire **partnership pubblico-private** tra Istituzioni, Associazioni di rappresentanza sportiva, Associazioni sportive, Imprese, Istituti scolastici, Università, Fondazioni per favorire la pratica sportiva, realizzare investimenti nell'impiantistica sportiva, partecipare a bandi di finanziamento, intercettare risorse a livello nazionale ed europeo.
- Supportare il **volontariato** impegnato nella crescita dello Sport e coinvolgere le giovani e i giovani attraverso modalità come il **Servizio Civile Universale (SCU)**.
- Rendere effettiva su tutto il territorio regionale la possibilità dello **screening gratuito** per gli sportivi Under 18.
- Riconoscere il valore sociale e agonistico dei **Centri Universitari Sportivi (CUS)**.
- Creare la **"Rete delle Ambasciatrici e degli Ambasciatori dello Sport"** regionale.

- Promuovere un **calendario annuale** dei principali eventi sportivi, inclusi quelli con finalità sociali e didattiche.
- Incentivare **forme di raccolta fondi** innovative come il *crowdfunding* e le donazioni.
- Rafforzare la **collaborazione del mondo dello Sport con quello Socio-Sanitario e delle Pari Opportunità**.

Una Regione verde

Dopo il **sisma del 2016/2017** è toccato all'**alluvione del 2022** rendere ancora una volta evidente quanto il territorio regionale sia fragile. L'azione di ripristino conseguente a questo drammatico evento ha bisogno di essere accelerata e portata a compimento nel rispetto del ricordo delle vittime e di comunità sommerse da acqua e fango. Né va dimenticato, seppure di minore entità, il **terremoto del 2022**, che ha riguardato la costa del centro-nord della regione (Ancona, Fano e Pesaro) ed ha prodotto danni e centinaia di sfollati, i quali devono poter rientrare nelle loro case il prima possibile. In questi anni, tuttavia, nonostante queste evidenti dimostrazioni di **vulnerabilità** è continuato a serpeggiare uno **scetticismo istituzionale antiambientalista**. Per non parlare del **negazionismo climatico** a bassa intensità che si limita a spendere le risorse disponibili, senza credere all'**emergenza climatica**, alle misure necessarie da prendere, e senza avere una visione con cui affrontare il problema.

Occorre, invece, **dare priorità e pervasività alle politiche per la sostenibilità e per la lotta ai cambiamenti climatici**, attuando i principi di tutela, prevenzione e sviluppo sostenibile, perché le Marche sono una regione fragile sia dal punto di vista sismico che idrogeologico.

Per questo è necessario **costruire una grande alleanza per il clima** con i Comuni delle Marche e dare seguito ad un vero e proprio **Piano di Azione per il contrasto ai cambiamenti climatici** che preveda di:

- Estendere a tutti i Comuni il **Patto dei Sindaci per il Clima & l'Energia dell'Unione Europea** e attivare i **PAESC** (Piani d'Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima)
- Rivedere e semplificare la **legislazione regionale in materia ambientale e di governo del territorio**, introducendo le novità dell'economia circolare e del contrasto ai cambiamenti climatici e avviare una nuova stagione della programmazione regionale in materia di acque, rifiuti, bonifiche, qualità dell'aria, parchi e aree naturalistiche protette, assetto del territorio e del paesaggio, beni comuni, dando **centralità alla scala territoriale sovracomunale**.
- Governare il territorio e l'ambiente attraverso **processi partecipativi** che coinvolgano Amministrazioni locali, associazioni, cittadine e cittadini; dare **supporto** insieme alle Province **alle Amministrazioni locali** perché si dotino di strutture tecnico-amministrative adeguate, prioritariamente ad una scala intercomunale; costituire un **"Laboratorio di idee"** sul governo del territorio in collaborazione con ANCI, UPI, UNCEM, Università, Ordini professionali e Associazioni.

- Revisionare la **Legge urbanistica regionale (L.R. n.19/2023)**, approvata dalla Regione senza condivisione e poi abbandonata, previo confronto con tutti i soggetti interessati.
- Puntare sulla **rigenerazione urbana**, sul **consumo di suolo zero**, sugli interventi di **mitigazione** e di **resilienza** naturale agli eventi estremi e alle calamità naturali.
- Approvare un **Piano di azioni per la difesa del suolo** e il contrasto all'erosione.
- Attuare un'opera costante e diffusa di **riduzione del rischio idrogeologico** mediante la **manutenzione dei corpi idrici**, il recupero delle aree di espansione naturale dei fiumi, la realizzazione di infrastrutture permanenti (es. vasche di espansione e di laminazione), il sostegno a pratiche agricole sostenibili e le delocalizzazioni necessarie.
- Rendere effettivi i **programmi di forestazione e riforestazione** in linea con il T.U. (D.L. n. 34/2018).
- Incentivare la **cura dei boschi** e lo sviluppo della filiera bosco-legno
- Promuovere interventi di **de-pavimentazione, piantumazione** e **“cura dell’ombra”** nei Comuni e nelle Città.
- Costruire **invasi antisiccità e per l’irrigazione**, la rigenerazione delle capacità di accumulo e il rallentamento delle acque meteoriche.
- Promulgare una **Legge regionale sui Beni Comuni**.
- Garantire la **gestione pubblica e partecipata del ciclo integrato dell’acqua**.
- Incentivare l’**uso circolare ed efficiente della risorsa idrica**, gli interventi per la riduzione delle perdite delle reti idriche, il monitoraggio digitale delle reti e dei consumi, i sistemi di uso duale (acque grigie) nelle nuove costruzioni o riqualificazioni e quelli di raccolta e riuso delle acque meteoriche per uso domestico e agricolo, la fitodepurazione delle acque reflue.
- Istituire le **Aree marine protette del Conero, del Piceno e del San Bartolo**; promulgare una **Legge “SalvaMare Adriatico”** in collaborazione con le altre regioni costiere e nell'ambito della Macroregione Adriatico-ionica.
- Sostenere il riconoscimento del **Parco del Conero a Parco nazionale**.
- Assumere le iniziative necessarie alla **bonifica e riconversione dei siti inquinati** e delle **aree classificate ad elevato rischio di crisi ambientale (AERCA)**, quale quella del basso Esino (L.R. n. 6 e 21/2004), con l’obiettivo della tutela ambientale, della riduzione dei rischi e della prevenzione della salute della popolazione.

Sviluppo delle Energie Rinnovabili

La **crisi energetica** esplosa all'indomani della guerra russo-ucraina ha posto con urgente evidenza la necessità per l'Unione Europea e per l'Italia di raggiungere quanto prima l'**autonomia energetica**, riducendo la dipendenza da altri Paesi. L'accelerazione che ne è seguita e la *deregulation* normativa finalizzata ad incentivare la realizzazione di impianti di energia in linea con il *Green Deal* europeo, consegna alle Marche il dovere di procedere in direzione del conseguimento degli obiettivi fissati nel **Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC)**, contribuendo prioritariamente alla definizione delle **Aree idonee e non idonee**, anche in considerazione della prossima introduzione dei prezzi zonal dell'energia, ma impedendo altresì la “colonizzazione selvaggia” dell'Appennino da parte di

grandi gruppi dell'eolico con il rischio di un grave impatto paesaggistico e sull'economia turistica dei luoghi. A tal fine occorre:

- Salvaguardare le compatibilità paesaggistiche e agricole del territorio e garantire il **coinvolgimento delle comunità locali nei processi decisionali**.
- Aggiornare rapidamente gli **strumenti regolatori regionali e comunali** per dare certezza agli investimenti in impianti di energia rinnovabile.
- Sostenere gli interventi di **efficientamento energetico** e incentivare l'installazione di **impianti fotovoltaici su edifici residenziali, commerciali e industriali**.
- Incentivare la creazione di **Comunità Energetiche Rinnovabili (CER)** e Comunità Energetiche Rinnovabili Sociali (**CERS**) che uniscono produzione e autoconsumo di energia elettrica da fonti rinnovabili con il conseguimento di fini sociali (neo-popolamento delle Aree interne, *welfare* aziendale, sostegno alle famiglie in difficoltà); promuovere l'**autoproduzione e l'autoconsumo**.
- Supportare forme innovative e poco diffuse di energia rinnovabile come il **geotermico e l'idrogeno**.
- Rilanciare il progetto di **riconversione** della Raffineria Api di Falcona M.ma in un **polo di sviluppo delle energie rinnovabili**, funzionale in primo luogo alla bonifica dell'area medesima.

Gestione dei Rifiuti

Sul tema dei rifiuti il **fallimento della Destra** al governo della Regione e degli Enti locali è stato totale. Attualmente le Marche sono sull'orlo di **una crisi sistemica nella gestione del ciclo dei rifiuti**: blocco della raccolta differenziata, assenza di investimenti in impianti moderni, discariche in esaurimento, inerzia amministrativa negli enti strumentali controllati, come nel caso del COSMARI. Altrove, invece, **i rifiuti sono materie prime e seconde** che - indirizzate verso un nuovo processo produttivo - diventano **un'opportunità economica** che garantisce **posti di lavoro e ricchezza** alle comunità locali che ospitano gli impianti. Di fronte all'emergenza che si aggrava, bisogna immediatamente **recuperare il ruolo programmatico, d'indirizzo e controllo regionale** e rivedere la programmazione di settore per **un ciclo integrato dei rifiuti ispirato all'economia circolare**. Serve una **terapia shock alternativa**, che risponda ad un diverso paradigma di gestione della problematica, in linea con gli obiettivi europei e nazionali. Per questo si esprime **contrarietà alla costruzione di un termovalorizzatore** per 370.000 ton di rifiuti, previsto dalla proposta di **Piano regionale di Gestione dei Rifiuti** approvato dalla Giunta regionale. Si tratta di una scelta costosa, impattante ed eccessiva per la quantità di rifiuti prodotti nella regione. Una opzione che tende ad alimentare la produzione di rifiuti, invece di ridurla. La proposta dell'Alleanza per il cambiamento adotta un **modello ecosostenibile** che prevede di:

- **Ridurre la quantità di rifiuti prodotti** con campagne informative di sensibilizzazione alle cittadine e ai cittadini e di educazione nelle scuole.
- **Migliorare la raccolta differenziata**, aumentando sia la percentuale raggiunta (circa 72%) che la percentuale della parte riciclabile (oggi al 48%). Attualmente il 45% del rifiuto totale prodotto finisce in discarica, nel 2035 dovrà essere non più del 10%.
- **Investire nell'impiantistica moderna e a ridotto impatto** necessaria al riciclo e al riuso nei diversi ATO delle Marche, privilegiando quelle di trattamento a freddo e

valutando attentamente le nuove tecniche di pirolisi, al fine di rendere attuabili i *targets* stabiliti dall'UE per il riciclo e i limiti di conferimento in discarica.

- **Migliorare l'efficientamento degli impianti di MTB** (Trattamento Meccanico Biologico) maggiormente compatibili con gli obiettivi di economia circolare, implementando al massimo il recupero di materia.
- **Gestire in maniera efficiente ed efficace la frazione organica** attraverso la creazione di nuovi impianti e la promozione del compostaggio domestico e di comunità.
- Diffondere i **Centri del Riciclo e del Riuso** delle materie recuperate.
- Ricorrere a **politiche di concertazione e condivisione** delle scelte da effettuare con i territori per un coinvolgimento e una partecipazione attiva da parte delle cittadine e dei cittadini nel processo di progettazione delle opere.
- Introdurre la **tariffazione puntuale**, superando progressivamente i sistemi di raccolta che non ne permettono l'applicazione.
- **Razionalizzare gli attuali cinque ATO** al fine di una gestione più funzionale ed efficiente.
- **Promuovere la gestione pubblica del servizio e la costituzione di soggetti gestori unici** d'Ambito, riducendo l'attuale frammentazione.
- Valutare le **distanze minime tra gli impianti di smaltimento rifiuti e le aree residenziali** contenute nel Piano regionale di Gestione dei Rifiuti in vigore, tenendo conto nelle situazioni di ampliamento della valutazione degli impatti già esistenti.

Caccia

L'attività venatoria sta cambiando. Cala il numero dei cacciatori in Italia e in Europa e cambia la sensibilità di ampie fasce della popolazione verso il mondo animale. In questo contesto, il tentativo di *deregulation* che il Governo nazionale sta provando a mettere in atto è del tutto irresponsabile. La Regione Marche deve respingere questo tentativo e ribadire **un approccio equilibrato alla regolamentazione** del settore.

Quattro sono i **fronti principali** su cui muoversi nell'arco della prossima legislatura:

- Ridare spessore alla **programmazione** di settore;
- Incrementare **le capacità e le competenze interne** all'Amministrazione regionale che si occupano del settore;
- Sviluppare la **cooperazione con le imprese agricole** e le loro rappresentanze;
- Investire sugli **Ambiti Territoriali di Caccia (ATC)** regionali.

Per dare attuazione a questi indirizzi occorre:

- o Predisporre il **nuovo Piano faunistico venatorio** regionale e rivedere la **L.R. n. 7/1995**, previa concertazione con le associazioni venatorie, agricole e ambientaliste.
- o **Rafforzare il personale regionale afferente al settore** per gestire in maniera competente e professionale le direttive dell'Unione europea, dei Ministeri dell'Ambiente e dell'Agricoltura, dell'ISPRA, e per svolgere una programmazione efficace delle attività.

- o **Attuare una corretta gestione della fauna**, riducendo i danneggiamenti che alcune specie di animali selvatici provocano alle attività agricole e incentivando le azioni della Politica agraria comunitaria e del CSR (Complemento di Sviluppo Rurale) che premiano la multifunzionalità e le azioni dell'impresa agricola in favore della biodiversità, così da favorire sia un'attività venatoria sostenibile che un arricchimento naturalistico del territorio regionale (es. Regione Toscana).
- o **Potenziare e disciplinare meglio il ruolo degli ATC**, anche attraverso la revisione della L.R. n. 7/1995, quali enti gestori rappresentativi che si occupano della fauna sul territorio, sostenendo le attività virtuose di gestione faunistica, rilanciando la collaborazione tra mondo agricolo e venatorio finalizzata alla corretta cura e gestione dei contesti rurali e definendo un rapporto più stretto con l'Assessorato regionale competente.
- o Realizzare in collaborazione con Università e centri studi **analisi sulla consistenza e conservazione delle specie** ai fini di una migliore e sostenibile gestione delle stesse.

Una Regione giusta, sicura e aperta

Sistema dei Servizi Sociali

Nelle Marche **le disuguaglianze sociali sono in sensibile aumento**: l'11,6% delle famiglie è in condizioni di povertà relativa, il 5,6% in povertà assoluta, 1 cittadino/a su 10 rinuncia a curarsi per difficoltà economiche, 1.911 minori con disturbi di apprendimento o con disabilità sono in lista d'attesa per una prima valutazione da parte delle strutture preposte con forti limitazioni al diritto all'inclusione scolastica, al sostegno e alla cura. In un quadro di questo tipo **la Destra al governo della Regione ha dato prova d'incapacità e d'insensibilità nell'amministrare il complesso mondo delle politiche sociali**, deprimendo le competenze esistenti, non introducendo nessuna innovazione e, soprattutto, definanziando le attività in un frangente così delicato della vita nazionale e regionale.

Serve **una nuova alleanza con tutti i soggetti del "Sociale"** per far uscire il sistema del *welfare* locale dalla **precarietà organizzativa**; mettere anziani, disabilità, povertà, famiglie e natalità al centro della **programmazione regionale e presidiare la fase attuativa delle politiche**.

A tal fine occorre:

- Recuperare il ruolo di **programmazione**, indirizzo e controllo regionale; investire sulle **competenze**; realizzare un **nuovo Piano sociale regionale e nuovi Piani sociali di zona**; dare centralità agli **Ambiti Territoriali Sociali (ATS)** attraverso la loro ridefinizione e coincidenza con i **Distretti sanitari** e i **Centri per l'Impiego**, secondo un percorso partecipato con i Comuni e le Aziende Sanitarie Territoriali; attuare la **gestione associata dei servizi sociali**, essenziale per il raggiungimento dei Livelli Essenziali delle Prestazioni Sociali (LEPS), individuando da parte dei Comuni la forma giuridica più adeguata ai territori di competenza.

- Garantire una **spesa sociale pro-capite in linea con la media nazionale** attraverso l'integrazione tra Sanità e Sociale e riequilibrando la spesa riservata alle diverse categorie di utenti (disabili, minori e famiglie, anziani).
- **Ripristinare i fondi** per la non autosufficienza, per i servizi educativi all'infanzia, per le famiglie con persone autistiche, per la disabilità e i disturbi mentali.
- Affrontare la **carenza di professionalità** delle **UMEE** (neuropsichiatri infantili, psicologi, pedagogisti, logopedisti, assistenti sociali) e dei **Consultori** (ginecologo, ostetrica, assistente sociale, psicologo, pediatra, mediatore linguistico), nei quali va garantito il pluralismo deontologico-professionale.
- Sviluppare **politiche sociali per l'Infanzia con incentivi alla natalità**, corsi di genitorialità consapevole e soprattutto incentivando gli **Asili nido**, per conseguire gli *standard* europei (33% di bambini in età 0-2 anni al Nido entro il 2030; oggi siamo al 28,5%) e contenere la spesa delle famiglie, in modo da favorire la conciliazione tra tempi di vita e di lavoro e l'occupazione femminile.

È fondamentale **costruire l'infrastruttura sociale regionale**, definendo un rapporto regolamentato tra **Regione, Comuni e ATS**. A tal fine si ritengono necessarie le seguenti azioni:

- Finanziare il **Fondo indistinto per gli Ambiti Territoriali Sociali** (ATS) e stanziare annualmente le risorse in tempo utile per consentire la programmazione degli interventi.
- Promuovere la **gestione associata**: distribuzione uniforme dei servizi su tutto il territorio regionale, gestione unica dei Piani di zona, attuazione dei LEPS anche nei piccoli Comuni; sviluppo di economie di scala; innalzamento della qualità organizzativa e miglioramento dei servizi sociali alle persone.
- Sostenere l'**integrazione sociosanitaria**, attuando la normativa regionale finora disattesa.
- **Semplificare** gli oneri amministrativi e strutturare *staff* amministrativi presso gli Ambiti Territoriali Sociali (ATS).
- **Ridurre il precariato** nei servizi sociali (attuazione della L. n. 178/2020, art. 1 comma 797 e seguenti).
- Ridefinire il **profilo dei Coordinatori di Ambito**: criteri d'iscrizione all'Albo, percorsi formativi e aggiornamento costante, inquadramento per dimensione attività.

Per quanto riguarda **gli interventi** di tipo sociale si ritiene strategico:

- **Sostenere il Terzo Settore per l'organizzazione delle reti sociali locali**, in maniera compatibile con la pianificazione territoriale e attraverso percorsi di co-programmazione e co-progettazione per la gestione di servizi e attività nelle diverse aree di intervento (disabilità, anziani, giovani, immigrati).
- **Promuovere il Servizio di Assistenza Domiciliare (SAD)** che relega le Marche agli ultimi posti in Italia per il basso numero di anziani assistiti. Le politiche per la domiciliarità devono permeare tutte le politiche sociali regionali.
- **Investire negli Alloggi protetti** per anziani autosufficienti, con servizi collettivi o a richiesta, in modo da mantenere nel proprio *habitat* anche gli anziani soli e quelli che cominciano ad avere problemi e fragilità nelle attività della vita quotidiana.

- Estendere agli anziani autosufficienti il **progetto Smart Village** in collaborazione con ATS, Distretti sanitari, Comuni e Università; sviluppare la *Silver economy*, promuovere l'*Active aging* e riattivare il *Longevity Hub*.
- Incrementare i **posti letto nelle Residenze protette (RP) e nelle Residenze sanitarie assistenziali (RSA) per gli anziani non autosufficienti**, tenendo conto anche dei margini di efficientamento economico e di qualificazione dei servizi attuali; ridefinire il **sistema di contribuzione alle spese di degenza** che oggi vede la Regione Marche ultima nella erogazione della quota di compartecipazione.
- Promuovere il **Welfare generativo** secondo cui chi riceve un aiuto spesso di tipo economico s'impegna in attività utili per la comunità e per sé.
- Potenziare i **servizi per la povertà estrema**, i senza tetto e i senza fissa dimora.
- Innalzare il **tasso di occupazione femminile** attraverso la programmazione di politiche attive del lavoro, di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro e a sostegno dell'equa distribuzione dei ruoli e del carico parentale.
- Intervenire a sostegno delle attività dei **Centri antiviolenza** e delle **Case rifugio per le donne vittime di maltrattamenti**; aumentare il numero di posti disponibili e il personale dedicato, realizzare campagne di sensibilizzazione e costruire reti formali e informali di sostegno.
- Introdurre il **Reddito di libertà regionale** per le donne vittime di violenza (PDL n.193/2023).
- Esonerare dal pagamento del **ticket sanitario** le donne vittime di violenza.
- Migliorare l'offerta dei **Centri Uomini Autori di Violenza (CUAV)** che forniscono percorsi per persone maltrattanti.
- Dotarsi del **Piano regionale sulle Demenze** e sostenere le famiglie con persone affette da **Alzheimer**.
- Istituire **sportelli psicologici nelle scuole superiori e nelle Università** in collaborazione con gli Ordini professionali e le associazioni del territorio per garantire ascolto, prevenzione e orientamento, con accesso gratuito e riservato.
- Creare un **Fondo regionale per il sostegno psicologico**, destinato alle **famiglie** meno abbienti per garantire l'accesso a terapie specialistiche anche in ambito privato convenzionato.
- Promuovere **progetti culturali, sportivi e di aggregazione sociale**, come strumenti di prevenzione del disagio, sviluppo dell'autostima e del senso di comunità tra i **giovani**.
- Creare una **Banca dati regionale**, integrata e aggiornata sistematicamente, per monitorare la situazione sociale dei territori, il livello di soddisfacimento delle esigenze e dei bisogni, l'appropriatezza degli strumenti adottati e l'impatto reale delle politiche.
- Condividere con le **Fondazione di origine bancaria** programmi di intervento a sostegno di progetti di assistenza sociale.

Diritto all'Abitare

Il tema della casa rappresenta una questione cruciale anche nelle Marche. È tempo di rimettere il diritto all'abitare al centro di **nuove politiche pubbliche** che, a livello nazionale, prevedano l'inserimento di questo diritto in **Costituzione** e l'approvazione di un **"Piano**

Casa” che affronti **l'emergenza abitativa** che riguarda il Paese, mentre a livello europeo diventa necessario un forte investimento capace di **coniugare la transizione ecologica con la questione sociale** e di fare la differenza a livello di approccio e d'impatto.

Tra l'altro, dopo la stagione del Superbonus, che ha rilanciato il mercato edilizio, la questione abitativa non è soltanto una questione sociale, ma diventa anche di prospettiva per il **settore delle costruzioni** chiamato a riorientarsi.

Mentre a livello nazionale si è assistito all'**azzeramento del fondo di sostegno agli affitti** e alla revisione del PNRR, che ha tagliato i progetti dei Comuni sulla rigenerazione urbana e i PINQUA (Programmi Innovativi Nazionali per la Qualità dell'Abitare), a livello regionale non si sono registrate azioni amministrative degne di nota.

Eppure, il tema ha la sua importanza e urgenza anche nelle Marche. Nella legislatura uscente la Giunta regionale **non ha presentato il Piano regionale di Edilizia Residenziale Pubblica** e si è dedicata esclusivamente ad aprire uno scontro con l'ERAP (Ente Regionale per l'Abitazione Pubblica). Sussistono **lunghe liste d'attesa** per l'accesso all'Edilizia residenziale pubblica; è rilevante il numero di appartamenti dell'ERAP non occupati per carenza di manutenzione; enorme è il patrimonio edilizio non utilizzato nelle Aree interne e che rischia di ampliarsi a seguito della ricostruzione post-sisma, mentre sussistono **situazioni di emergenza sociale e di fragilità** che non trovano risposta (povertà, disabilità, non autosufficienza, persone con problemi psico-fisici, famiglie colpite da lutti sul lavoro, persone senza fissa dimora, etc.).

L'abitare, invece, deve diventare garanzia di stabilità sociale per le giovani coppie, per gli studenti universitari fuori sede, per gli immigrati regolari, per gli anziani soli, per le categorie fragili, e vanno individuate iniziative capaci, con il concorso di risorse nazionali ed europee, di migliorare decisamente la situazione nell'arco della legislatura.

A tal fine, occorre:

- **Rivedere la L. R. n. 36/2005** che regola l'Edilizia Residenziale Pubblica (ERP), ormai datata.
- **Predisporre il Piano triennale dell'Edilizia Residenziale Pubblica (ERP)**, che preveda alloggi sia di edilizia sovvenzionata che agevolata (locazione a canone calmierato e locazione con patto di futura vendita).
- Costituire una **task force per accelerare la messa a disposizione degli alloggi pubblici** non occupati e per supportare i Comuni - a partire da quelli dove più forte è l'emergenza abitativa - nell'espletamento delle funzioni e procedure per l'assegnazione degli stessi.
- Promuovere un **Piano regionale straordinario per la manutenzione** degli alloggi sfitti.
- Dare priorità al tema “Casa” nel **reperimento di risorse attraverso la partecipazione a bandi nazionali ed europei** con l'obiettivo di sviluppare tramite ERAP programmi di ammodernamento, riqualificazione, efficientamento energetico e messa in sicurezza del patrimonio residenziale pubblico; programmi di nuove costruzioni; programmi di acquisto di alloggi invenduti.
- Aprire **le graduatorie dei Comuni delle Aree interne** anche a chi non è residente o non lavora nel singolo Comune, se la dotazione di alloggi è superiore alla richiesta.

- Rendere effettivo uno **stretto rapporto tra le politiche sociali e quelle abitative** con il coinvolgimento di ERAP, Ambiti Territoriali Sociali (ATS), Associazioni sindacali e di rappresentanza economica e sociale.
- Costituire, in concorso e raccordo con i Comuni, un **Fondo regionale di sostegno agli affitti e alla morosità incolpevole** per le categorie sociali più deboli.
- Effettuare, in collaborazione con l'Agenzia del Demanio e i Comuni, una ricognizione su tutto il territorio regionale dei **beni demaniali** e degli **spazi riqualificabili** da recuperare e rigenerare ad uso abitativo.
- Sviluppare **nelle Aree interne progetti di valorizzazione del patrimonio immobiliare ed abitativo non utilizzato** a fini turistici, di incentivo all'acquisto e alla ristrutturazione da parte di giovani coppie e famiglie di immigrati, di *housing sociale* e *co-housing*.
- Incentivare le forme di **Cooperazione** finalizzate alla costruzione di edilizia a costo calmierato.
- Investire tramite ERDIS nei **posti letto per studentesse e studenti universitari**, attraverso la riqualificazione di studentati e collegi pubblici, la realizzazione di nuove strutture, la messa a disposizione di posti letto anche privati a costi accessibili.
- Disincentivare gli **affitti brevi**.
- Preparare gli Enti locali in vista del possibile **“Piano Casa”** dell'Unione europea.

Diritto alla Sicurezza

Il tema della **Sicurezza delle cittadine e dei cittadini in ambito urbano e territoriale** rappresenta una questione rispetto alla quale la Regione non può rimanere indifferente, relegandola al ruolo dello Stato o dei Sindaci. La **percezione di insicurezza** è sempre il sintomo di un *deficit* sia esso di natura culturale, sociale o di rispetto della legge e delle regole e, come tale, interroga una società democratica. Rimuovere le cause di tale percezione, anche quando non appare del tutto suffragata dai dati, è compito delle Istituzioni che devono capirne le ragioni e agire per garantire il benessere e la coesione sociale, **respingendo strumentalizzazioni di comodo o ad uso di manipolazione del consenso**.

Sono, infatti, **i più deboli e i più fragili le prime vittime** delle situazioni di mancanza di sicurezza, come dimostrano i fenomeni delle **truffe agli anziani** o dei **furti negli appartamenti**, così come dei tentativi di alimentare le paure individuando di volta in volta un nemico e un responsabile (es. immigrati). Rispetto a tutto questo non è lecita nessuna sottovalutazione e la migliore risposta non può che essere la **costruzione di una società giusta** da ogni punto di vista.

La sicurezza è un diritto della persona e come tale va garantito, non agendo semplicisticamente dal lato della repressione o dell'accentuazione delle pene di reati già normati, ma più efficacemente da quello della **prevenzione** e della **giustizia, equità e coesione sociale**.

La Destra al Governo del Paese, anche da questo punto di vista, ha dato il peggio di sé, attaccando - da un lato - la Magistratura e rendendo più difficile il suo lavoro contro le mafie, e approvando - dall'altro - norme come il DL Sicurezza che inasprisce le pene e riduce le libertà di chi esprime democraticamente il proprio dissenso. **Nelle Marche, invece, il Governo regionale ha trascurato del tutto la questione della sicurezza e della legalità,**

cercando di avallare l'immagine di una regione *"isola felix"* e abbandonando a se stessa l'attuazione della legislazione regionale in materia. Anzi, non ha mancato di colpire un'esperienza storica di gestione di immobili confiscati alle mafie ed è stato incurante del rischio di incentivare la ludopatia.

Il tema del contrasto alla criminalità, alle infiltrazioni malavitose, ai reati ambientali in materia di inquinamento e rifiuti, ai furti e alle truffe, alla violenza di genere e ai reati endofamiliari, resta un terreno di impegno costante e su cui lavorare per **garantire una società in cui la qualità della vita sia alta**. La **sicurezza sul lavoro** nelle Marche, ad esempio, pur diminuendo i casi di infortuni mortali, restituisce ogni anno numeri tra i più elevati in Italia in rapporto alla popolazione e al PIL prodotto.

Quindi, per garantire maggiore sicurezza alle cittadine e ai cittadini in ambito urbano e territoriale occorre:

- Attuare la L.R. n.27/2017 e riattivare la **Consulta regionale della Legalità** con compiti anche di **Osservatorio**.
- Istituire un **Fondo regionale per la gestione**, in collaborazione con i Comuni interessati, degli **immobili confiscati alle mafie**.
- Presidiare il mantenimento sul territorio delle attuali **sedi giudiziarie e delle Forze dell'Ordine**, richiedendo di queste ultime l'implementazione in termini di numero e presenza in alcune parti del territorio regionale più in sofferenza o esposte a fenomeni malavitosi.
- Favorire, d'intesa con le Prefetture, le Questure e i Sindaci, **il controllo del territorio e gli interventi in materia di sicurezza di prossimità**, anche attraverso il coordinamento dell'operatività tra Polizie locali e Forze dell'Ordine, lo sviluppo dell'intermodalità operativa delle centrali di controllo e dell'interoperabilità dei dati dei sistemi di videosorveglianza.
- Stipulare **Patti per la sicurezza urbana e Accordi di sicurezza integrata** (di cui all'art. 6 bis D.L. n.93/2013) attraverso forme di partenariato pubblico-privato.
- Promuovere **campagne di sensibilizzazione e partecipazione delle cittadine e dei cittadini** sulla sicurezza urbana tramite attività di informazione e formazione (es. volontari e assistenti civici della Polizia Locale), coadiuvate dalle Forze dell'Ordine.
- Istituire un **Fondo per l'aiuto alle vittime dei reati di genere**, violenze familiari e vittime dirette e indirette di femminicidio sull'esempio della Regione Lombardia.
- Sensibilizzare, in collaborazione con le Associazioni dei Consumatori, all'educazione e informazione finanziaria e creditizia per **evitare l'indebitamento personale e familiare sempre più diffuso** (es. "sovraindebitamento incolpevole") che può aprire le porte all'usura o alla criminalità.

Diritti civili e individuali

Fare delle Marche una regione aperta vuol dire spingere l'acceleratore sulla questione dei diritti civili e individuali. Non c'è crescita di nessun tipo, inclusa quella economica, che non sia contemporaneamente **crescita dei diritti** e che, anzi, dalla lotta per i diritti e l'emancipazione non sia in qualche modo stimolata e sospinta.

Per questo la visione regressiva della Destra in tema di diritti è un freno a mano tirato anche sulla **crescita economica**. Le Marche devono ritrovare slancio e visione e battersi per una società aperta e inclusiva, che combatta le disuguaglianze e riconosca le differenze. In questi anni **la Destra al governo della Regione ha dimostrato insofferenza verso la tematica dei diritti**, fosse essa rappresentata dal diritto di autodeterminazione delle donne (es. somministrazione della pillola RU 486) o da quello della comunità LGBTQIA+ a manifestare (es. Pride); ed ha dimostrato insofferenza verso i temi della Resistenza, della cultura della Pace, della promozione della Legalità, del sostegno alla Disabilità e dell'accoglienza ai Migranti.

La storia e la cultura profonda delle Marche non possono accettare chiusure ideologiche e discriminatorie e non lo accettano **le giovani generazioni** che non dimenticano quella storia, ma che soprattutto desiderano vivere in **un mondo senza pregiudizi, discriminazioni e disuguaglianze inaccettabili**.

Per questo, nel **rilanciare una nuova stagione dei diritti** a livello regionale, occorre:

- Porre rimedio ai "vulnus" sopra richiamati con una **piena adesione della Regione** alle scelte in materia di: **autodeterminazione della donna; riconoscimento dei diritti della comunità LGBTQIA+**; finanziamento degli enti e istituti che si occupano della **Resistenza** e della storia del movimento di **Liberazione**, della cultura di **Pace** come **l'Università per la Pace**, della gestione di beni confiscati alle **Mafie**; ripristino delle risorse a sostegno della **Disabilità**; accoglienza e integrazione dei **Migranti**.
- Promuovere una **Legge regionale sulla partecipazione** delle cittadine e dei cittadini all'elaborazione delle politiche pubbliche e sulla **cittadinanza attiva** che superi la frammentazione legislativa attuale.
- Condividere con le Associazioni del **mondo giovanile** le modalità di sostegno alla libera espressione delle ragazze e dei ragazzi marchigiani; supportare la rete dei Centri di Aggregazione Giovanile, degli Informagiovani e degli Oratori; promuovere le forme di mobilità internazionale e investire nel Servizio Civile.
- Affrontare il **tema del "fine vita"** inteso nella sua più ampia accezione di fase terminale della vita che, al pari delle altre fasi (prenatale, nascita, infanzia, adolescenza, maturità, terza età), ha bisogno di politiche che si fondano sul bilanciamento del diritto individuale e della prassi medica. Ciò richiede scelte di governo equilibrate e consapevoli, con l'aggiornamento e nel caso l'integrazione sia delle disposizioni legislative, sia di quelle normativo-regolamentari di competenza regionale: ci si riferisce, ad esempio, alle "dichiarazioni anticipate", al fine vita nelle strutture sanitarie e sociosanitarie, al fine vita domiciliare, alle cure palliative e alla terapia del dolore, al cosiddetto "suicidio assistito" o "morte assistita" nel rispetto di quanto disposto dalla Corte Costituzionale, alla gestione funeraria e cimiteriale (prevedendo anche la redazione del Piano regionale di coordinamento per la realizzazione degli impianti di cremazione da parte dei Comuni). In tutto questo assumono una importanza particolare la Rete degli *Hospice*, il ruolo dei medici e degli infermieri, la dimensione domiciliare assistita, la rete psicologica di sostegno alle famiglie.
- Affrontare **l'emergenza carceraria** che sta assumendo contorni gravi: dal sovraffollamento degli Istituti di Pena alla carenza di personale nella Polizia penitenziaria, dalla carenza di servizi sanitari e di supporto psicologico all'assenza di percorsi strutturati di recupero sociale delle detenute e dei detenuti. A tal fine occorre:

- Realizzare un **nuovo carcere** nella Provincia di Macerata;
 - Implementare il **personale della Polizia penitenziaria** con nuovi concorsi pubblici;
 - **Rendere effettivi i LEA** per la salute e la dignità del/la detenuto/a;
 - Implementare la **presenza di medici psicologi ed educatori** negli Istituti di Pena;
 - Costruire **percorsi di riabilitazione in sicurezza** finalizzati al completo reinserimento sociale del/la detenuto/a attraverso accordi con gli Enti del Terzo Settore per la messa in prova in lavori di pubblica utilità e altre pene alternative al carcere (es. giustizia riparativa) e con il mondo delle imprese per percorsi formativi professionali (tirocini e *stages*) ed eventuale assunzione;
 - Attivare un **secondo modulo REMS** (Residenza per l'Esecuzione delle Misure di Sicurezza) nelle Marche (oltre a quella di Macerata Feltria) o, alternativamente, un'ulteriore ATSM (Articolazione per la Tutela della Salute Mentale) negli Istituti di Pena per soddisfare la crescente domanda da parte di detenuti/e affetti da gravi problemi psichici e di tossicodipendenza;
 - Prevedere forme di **sostegno psico-sociale** alle famiglie delle detenute e dei detenuti.
- Potenziare l'**Osservatorio sulle disuguaglianze** presso l'Agenzia Sanitaria Regionale (ARS).
 - Rendere effettiva la **Legge regionale sulla "Vita Indipendente"** (L.R. n.21/2018) delle persone diversamente abili.
 - Sostenere la redazione dei **Piani di Eliminazione delle Barriere Architettoniche** (PEBA) e dei **Piani per l'Accessibilità Urbana** (PAU) da parte degli Enti locali, supportando gli interventi per garantire l'accessibilità nei luoghi d'interesse pubblico e la formazione del personale e degli operatori addetti alla loro gestione.
 - Battersi verso il Governo nazionale per il necessario supporto agli Enti locali nella **gestione dei Minori non accompagnati**.
 - Contrastare la **povertà educativa e materiale dei Minori**, fenomeno in crescita anche nelle Marche soprattutto tra gli stranieri, e il **disagio giovanile** (*web*, alcol, droga discriminazioni di genere, razziali e violenza di strada).
 - Promuovere corsi di **Educazione affettiva e sessuale** di esclusivo stampo scientifico in collaborazione con il mondo scolastico.
 - Stipulare accordi tra istituzioni, enti, organizzazioni e associazioni per migliorare la **gestione del Sistema Informativo Minori** (SIM).
 - Promuovere **progetti a valenza interculturale rivolti alle giovani e ai giovani** con il coinvolgimento di scuole, Università e luoghi della formazione.
 - Diffondere **le buone pratiche degli Enti locali nella gestione del fenomeno dell'immigrazione** (es. Comune di Fermignano) e dire NO alla costruzione di **Centri di Permanenza per i Rimpatri** (CPR) nelle Marche.
 - Promuovere **progetti di accoglienza, integrazione e inclusione**, essenziali anche per la sicurezza delle cittadine e dei cittadini e la garanzia di tenuta della coesione sociale.
 - Sostenere **progetti sperimentali di integrazione delle persone immigrate** finalizzati all'inserimento lavorativo nell'industria, nell'artigianato, nell'agricoltura e nei settori dell'assistenza alle persone con il coinvolgimento del Terzo Settore e anche al neo-popolamento delle Aree interne.

- Essere parte attiva nei **progetti FAMI** (Fondo Asilo Migrazione e Integrazione), finalizzati a supportare le strutture del territorio competenti nel campo dell'accoglienza, inclusione sociale, formazione linguistica e inserimento nel mercato del lavoro dei Migranti e a garantire interventi sistematici per ridurre le criticità legate alla convivenza nei territori e nelle situazioni più vulnerabili (periferie, aree interne, etc.).
- Sostenere i **progetti di tutela per le Donne vittime della tratta e per i Minori** vittime dello sfruttamento sessuale.
- Supportare i **Centri di ascolto e aiuto** per le persone vittime di discriminazione e violenza; incentivare la **mediazione culturale** e il sostegno psico-sociale.
- Porre alla base dei progetti di tutela dei diritti il tema dell'**intergenerazionalità** come elemento coesivo dei percorsi di tutela, recupero, integrazione e crescita.
- Costruire campagne di sensibilizzazione della popolazione sui **diritti digitali**, investire sull'abilitazione digitale delle categorie più fragili e sulla formazione digitale delle cittadine e dei cittadini.
- Tutelare il **benessere degli animali**, promuovendo la loro protezione sia in ambito urbano che rurale, e il controllo del randagismo in collaborazione con i Comuni e le associazioni animaliste.

Per promuovere e rendere effettivi i diritti umani, civili e individuali sono interlocutori fondamentali delle Istituzioni e parte integrante del sistema di *welfare* comunitario e territoriale i soggetti del **Terzo settore**, che svolgono una grande funzione sociale per l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate, quali invalidi civili, ex degenti di ospedali psichiatrici, tossicodipendenti, alcolisti, minori in situazione di difficoltà familiare, detenuti, immigrati, nonché il mondo della **Cooperazione** quale modello d'impresa resiliente e a vocazione sociale, soprattutto nei confronti di immigrati, minori a rischio, minori stranieri non accompagnati e persone con disabilità. Contestualmente sono da valorizzare le **Consulte territoriali del Volontariato** che danno voce e rappresentanza al variegato e ricco tessuto della solidarietà di cui le Marche possono vantarsi.

Una Regione connessa e interconnessa

Sistema delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibili

Sulle infrastrutture stradali, ferroviarie e telematiche **in questi anni abbiamo assistito a molta propaganda e a pochi fatti**. Si sono proseguite le opere avviate, cercando di farle avanzare negli *iter* procedurali complessi che riguardano ogni infrastruttura. Gli stanziamenti del PNRR e della ricostruzione post sisma hanno consentito di finanziare alcuni interventi, ma per altri le Marche hanno perso o rischiano di perdere opportunità importanti a causa di un atteggiamento in alcuni casi pregiudiziale, in altri discrezionale e in altri ancora supino ai voleri centrali.

Risponde alla prima tipologia l'ostilità rispetto al finanziamento di 1,8 miliardi per realizzare il by-pass ferroviario di Pesaro; al secondo l'impiego delle poche risorse regionali dedicate al settore; al terzo il dirottamento al Nord di 326 milioni del PNRR per il raddoppio del tratto Serra San Quirico-Castelplanio della linea ferroviaria Orte-Falconara M.ma. A questa

situazione si aggiungono i tagli del Governo nazionale ai fondi per la manutenzione, gli investimenti e la progettazione delle opere pubbliche dedicati agli Enti locali che ammontano a circa 11 miliardi nel periodo 2025-2036. L'estenuante vicenda dei voli di continuità territoriale dell'Aeroporto Raffaello Sanzio completa il quadro.

Più in generale il **“Piano Infrastrutture Marche 2032”** si è rivelato un libro dei sogni e il **Piano regionale delle Opere pubbliche** un crescente affastellamento di interventi pregressi e di altri sopraggiunti, secondo un ampio esercizio di discrezionalità, che ha fatto lievitare i fabbisogni finanziari, ma non di certo le realizzazioni, pressoché irrilevanti. In questi settori, come d'altra parte negli altri, la tanto propagandata “filiera” non ha prodotto risultati concreti.

Nel frattempo, **le opere più sentite e urgenti non sono neppure iniziate**, pensiamo soltanto all'uscita nord del Capoluogo regionale, e le uniche inaugurazioni hanno riguardato opere da tempo avviate come quelle di alcuni tratti della Pedemontana Fabriano-Muccia del progetto “Quadrilatero” iniziato nel lontano 2003.

Sul versante della **estensione della banda ultra-larga a tutto il territorio regionale** restano parti di territorio ancora non connesse e cantieri da completare, e in troppi casi alla posa dell'infrastruttura non segue il collegamento dell'ultimo miglio. Persistono aree del territorio regionale, non solo interne, dove manca la copertura del segnale telefonico ed è problematico anche il segnale televisivo.

Le Marche, insomma, scontano ancora ritardi e hanno bisogno di recuperare velocemente terreno per **rompere un isolamento che permane** e che l'incalzante modernizzazione tecnologica finisce per aggravare, come dimostra il costante calo delle imprese che in un decennio (2014-2024) ha visto la chiusura di 22.500 unità (-14,7%) a fronte del + 1,9% della media nazionale nello stesso periodo. Il peggior dato a livello nazionale.

D'altra parte, **la connessione delle Marche** con il Centro Italia, con la Capitale, con le regioni del centro-nord con le quali le Marche hanno avuto nel tempo una forte affinità economica e con la direttrice adriatica verso l'Europa dell'Est e il Mediterraneo, diventa cruciale per il rilancio stesso della regione e il suo inserimento nello scenario più ampio dei corridoi europei nord-sud (Scandinavo) ed est-ovest (Mediterraneo).

Occorre, pertanto, la redazione di **un nuovo Piano infrastrutturale integrato e sostenibile** che punti sull'intermodalità e che programmi gli interventi come strumenti di coesione sociale, sviluppo sostenibile e giustizia territoriale, secondo un ordine di priorità connessa ai livelli di fattibilità e finanziabilità delle opere. Serve, inoltre, uno sguardo attento a quegli **interventi di ricucitura** tra rete infrastrutturale, connessioni urbane e sistemi locali intercomunali che possono facilitare con investimenti limitati i collegamenti tra costa ed entroterra, tra città e frazioni, tra luoghi di vita e di lavoro.

Nei prossimi anni non si potrà contare sulle risorse del PNRR, mentre a livello nazionale i tagli a Regioni, Province e Comuni renderanno più difficili sia le manutenzioni che gli investimenti. Bisognerà, invece, dare attuazione all'Accordo di coesione tra Stato e Regione. C'è bisogno, quindi, di **una programmazione territoriale consapevole** e di **una iniziativa forte a livello nazionale ed europeo** per far comprendere le priorità infrastrutturali delle Marche, che altrimenti rischiano di essere relegate nell'isolamento insieme a tutto il **versante medio Adriatico**.

- Infrastrutture ferroviarie

Il capitolo delle infrastrutture su ferro vede in itinere gli interventi finanziati per il **raddoppio della linea Orte-Falconara**: Lotto 1 Pm228-Genga (progettazione conclusa), Lotto 2 Genga-Serra San Quirico (lavori in corso), Lotto 3 Serra San Quirico-Castelplanio (avvio progettazione definitiva). Gli interventi lungo l'intera linea riguardano anche la riqualificazione di alcune stazioni, mentre sono in corso i lavori nelle stazioni ferroviarie del cratere sismico. Il raddoppio della Orte-Falconara M.ma resta ancora di là da venire, considerando che i tratti maggiori, cioè Fabriano-Foligno e Spoleto-Terni, sono ancora da realizzare e richiedono risorse cospicue ad oggi non disponibili. Si tratta di svolgere, quindi, un ruolo finora mai esercitato sul Governo e su RFI perché questo collegamento diagonale tra Roma e Ancona, tra Tirreno e Adriatico, tra i Porti di Ancona e Civitavecchia, tra le Marche e la Capitale diventi una priorità della programmazione statale, affinché si accelerino i passaggi mancanti e si completi l'opera in un arco di tempo accettabile.

Il versante adriatico non può rimanere escluso dallo **sviluppo dell'Alta Velocità (Bologna-Bari)**, perché rimarrebbe l'unico tratto del Paese non servito. In particolare, lo sarebbero le regioni Marche, Abruzzo e Molise, e ciò finirebbe per decretarne l'isolamento rispetto ai grandi flussi di persone e merci e l'impoverimento nel medio periodo. L'arretramento della ferrovia con due nuovi binari e la sua abilitazione per l'Alta Velocità e le merci consentirebbe di alleggerire il carico sui centri abitati della costa, utilizzando l'infrastruttura attuale come una metropolitana di superficie. Serve, quindi, un progetto complessivo di arretramento lungo tutta la regione e, da questo punto di vista, l'investimento sul *by-pass* di Pesaro potrebbe rappresentare il primo passo concreto di un disegno più organico.

Si ritiene essenziale **collegare attraverso la ferrovia l'Interporto al resto della piattaforma logistica** (Porto e Aeroporto), mentre si è contrari all'attracco delle grandi navi al Molo Clementino del Porto di Ancona e favorevoli alla riapertura della ferrovia Marittima del Capoluogo regionale che collega la stazione al centro storico.

È opportuno riprendere insieme a RFI progetti di rifunionalizzazione della rete ferroviaria intraregionale come l'**anello Fano-Urbino-Pergola-Fabriano** e la **ferrovia Amandola-Porto San Giorgio** che possono rappresentare investimenti a servizio delle aree interne, degli spostamenti di studenti e pendolari verso le Città-Polo di servizi, privilegiando il mezzo pubblico ecologico alle auto, e una maniera per incentivare il turismo sostenibile e culturale, che non può limitarsi ad iniziative di corto respiro. In questa direzione andrebbe anche il progetto della **Ferrovia Salaria**, di collegamento tra la Capitale e il Piceno.

Occorre **rendere totalmente accessibili le Stazioni ferroviarie** da parte di tutti i possibili utenti, come si sta facendo per le stazioni dell'area del cratere sismico e quelle in programma lungo la Orte-Falconara M.ma (eliminazione delle barriere architettoniche, fruibilità del servizio di biglietteria e dei servizi ai viaggiatori).

Le **Stazioni ferroviarie dismesse**, invece, devono essere recuperate ad una destinazione sociale: ostelli, spazi culturali e di aggregazione, centri di emergenza abitativa in collaborazione con RFI, Comuni e associazioni.

Bisogna, infine, definire un nuovo **Contratto di servizio tra Regione Marche e Trenitalia**, essendo quello ormai scaduto stipulato nel 2019. Esso ha consentito di rinnovare il parco veicolare su ferro sull'intera rete ferroviaria regionale. Si deve procedere al rinnovo del Contratto, proseguendo nella direzione tracciata e condividendo con il gestore del trasporto ferroviario servizi migliorativi nel collegamento delle Marche in direzione Roma e Milano, e in particolare nella soddisfazione delle esigenze dell'utenza pendolare, studentesca e turistica.

- Infrastrutture stradali

In questo ambito occorre innanzitutto accelerare **gli interventi in itinere o con un iter procedurale più avanzato**: la variante alla SS16 tra Falconara M.ma e Ancona, l'uscita Nord dal Porto di Ancona essenziale per la connessione con Aeroporto, Interporto e Casello Ancona nord dell'A14, il completamento della Pedemontana delle Marche nel tratto fino all'innesto con la SS77, la prosecuzione della Pedemontana verso sud nell'area cratere (tratti da Caldarola fino a Mozzano di Ascoli Piceno), le intervallive di Macerata, gli interventi in corso sulla Salaria e la galleria della Guinza.

L'**emergenza regionale dal punto di vista viario** è rappresentata dalla "strozzatura" dell'A14 a partire da Porto Sant'Elpidio dove si arrestano le tre corsie per senso di marcia. Occorre, intanto, accelerare **il completamento dei cantieri in corso** per la manutenzione del tratto sud dell'A14, che al momento offrono un quadro falsato della percorribilità del tratto autostradale interessato. Quindi, è necessario valutare l'opzione dell'ampliamento nella sede stradale attuale o dell'arretramento di un senso di marcia, prendendo in considerazione anche soluzioni alternative di carattere intermodale (gomma-ferro) per il tratto marchigiano-abruzzese. **La SS16**, che è diventata in molti tratti delle province di Fermo e Ascoli Piceno l'unica via percorribile a causa della situazione dell'A14, necessita di un **progetto di riqualificazione e messa in sicurezza**, inclusi alcuni tratti in variante ai centri abitati (es. variante SS16 San Benedetto nord), così come sono necessari interventi sulla viabilità interna parallela per ridurre il carico costiero.

La riduzione del carico veicolare costiero ha bisogno anche di alcuni altri interventi come quelli relativi ai nuovi caselli di Pesaro sud, Fano nord e Potenza Picena, mentre per **rompere l'isolamento dell'entroterra e delle aree interne** è fondamentale proseguire la Pedemontana delle Marche verso nord, almeno fino all'innesto con l'E78.

Il completamento di questa arteria, ossia la **Fano-Grosseto**, è essenziale per l'intera provincia di Pesaro-Urbino, oltre che per il collegamento con la Toscana e il Tirreno. Alla luce dell'apertura della galleria della Guinza occorre procedere con l'adeguamento della SS73bis iniziando dal completamento del Lotto 10 S. Stefano di Gaifa – Bivio Borzaga con previsione di varianti e messa in sicurezza dei centri urbani attraversati. Altre opere necessarie nelle alte Marche riguardano la riqualificazione

delle SP423 Urbinate e SP3 Fogliense e la realizzazione di una rete viaria integrata tra Montecchio, Borgo Massano e i principali Poli urbani e produttivi. In questo modo si realizzerebbe una serie di connessioni con ospedali, scuole e poli produttivi ormai indispensabile.

Il rilancio dei **territori del cratere sismico** necessita della prosecuzione degli investimenti lungo la Salaria (SS4), dell'ammodernamento della SS210 Mare-Monti in provincia di Fermo, dell'intervalliva San Severino-Tolentino e della progettazione della Val Potenza.

- Infrastrutture marittime

l'istituzione dell'**Autorità Portuale del Medio Adriatico** ha rappresentato una innovazione importante per lo sviluppo dei traffici marittimi di persone e merci. Le sue potenzialità sono ancora in gran parte inesprese, a partire dal potenziamento che può avere il Porto di Ancona che deve essere il punto di riferimento non solo della piattaforma logistica, di cui fanno parte anche Aeroporto e Interporto, oltre al sistema ferroviario e autostradale, ma di una **Zona Logistica Semplificata (ZLS)** che abbracci **Marche e Umbria** e metta in connessione funzionale con il porto dorico i principali Poli produttivi delle due regioni. In questo modo si uscirebbe dall'isolamento attuale che vede i porti pugliesi far parte della ZES unica del Sud e il porto di Ravenna, così come quelli dell'alto Adriatico, far parte di ZLS. In questi anni il Porto di Ancona è stato utile per la costituzione della Zona Economica Speciale (ZES) in Abruzzo, in un **rapporto subalterno del Governo regionale marchigiano rispetto a quello abruzzese**. Occorre, invece, dispiegare una politica portuale che coinvolga tutti i porti che fanno parte dell'Autorità e che abbia nel Porto di Ancona il vettore principale riconosciuto. A tale fine occorre:

- o Attuare gli investimenti previsti dal **PNRR** e potenziare le attività e gli scambi secondo criteri di **sostenibilità**;
- o Investire nell'**innovazione tecnologica sostenibile** dell'infrastruttura portuale (*cold ironing* e *smart grid*), nelle tecnologie verdi, nell'efficientamento energetico e nelle fonti energetiche rinnovabili (es. fotovoltaico sui tetti degli edifici portuali), negli impianti di smaltimento rifiuti (es. isole ecologiche, strutture per la raccolta e immissione a riciclo/smaltimento delle plastiche raccolte in mare);
- o Consolidare il rapporto con Fincantieri e promuovere un **Piano regionale di sviluppo della cantieristica e della nautica**;
- o Rafforzare i **rapporti** tra Porto, mondo della logistica e dell'industria;
- o Far diventare il Porto di Ancona una **meta del turismo internazionale** e la **porta di accesso** alla conoscenza turistica del Capoluogo regionale e delle Marche;
- o Sviluppare rapporti e progetti di ricerca rivolti all'**Economia del mare** con Università e Centri studi nazionali e internazionali;
- o Riprendere e sostenere le progettualità relative alle **"Autostrade del mare"**;
- o **Investire nei porti marchigiani** con progetti *green* e dragaggi ecosostenibili, riducendo il ricorso alle vasche di colmata;

- Realizzare una **rete di monitoraggio dell'aria** e progetti di riqualificazione ambientale e culturale nei contesti portuali e limitrofi;
- Caratterizzare il **Porto di San Benedetto del Tronto**, *leader* nazionale nel settore della pesca, con la realizzazione di un Centro nazionale di ricerca, formazione, innovazione tecnologica sulla sostenibilità nel settore della pesca.

Occorre, infine, implementare i **programmi di difesa della costa** dai fenomeni di erosione e mareggiate con sistemi di contenimento efficaci ed ecosostenibili.

- Infrastrutture aeree

L'Aeroporto delle Marche "R. Sanzio" rappresenta una delle infrastrutture strategiche regionali, anch'essa suscettibile di un sensibile sviluppo delle proprie potenzialità. Dopo la stagione del **risanamento** realizzato nella precedente legislatura (con ben 45 milioni di euro) e gli anni del Covid, esso ha potuto migliorare le proprie *performances* che sono, tuttavia, ancora lontane dagli **obiettivi di sostenibilità** di medio periodo. I bilanci restano precari e la crescita dei passeggeri è direttamente connessa allo sviluppo dei voli verso *hub* internazionali, il che richiede investimenti importanti e una solidità societaria e manageriale. In questi anni, la vicenda dell'abbandono di Aeroitalia, le situazioni equivoche che hanno coinvolto l'ATIM, l'Agenzia regionale per il Turismo e l'Internazionalizzazione delle Marche, e il protrarsi delle difficoltà nei **voli di continuità territoriale** verso Roma, Milano e Napoli, con un notevole dispendio di risorse e risultati scarsi, hanno prodotto allo scalo un danno economico e d'immagine. **L'Aeroporto può crescere sia sul versante dei passeggeri che delle merci**, in considerazione della sua posizione strategica di ponte verso l'Est Europa e della connessione con la piattaforma logistica costituita da Porto, Interporto, sistema ferroviario e autostradale, ma soffre della marginalità della regione e della competizione di altri scali (Rimini, Perugia, Pescara) che insistono su un'area territorialmente ristretta sia del versante adriatico che del centro Italia. Sviluppare un **progetto coordinato e integrato di potenziamento e specializzazione**, in primo luogo con l'Aeroporto di Perugia, può rappresentare un primo passo per l'ampliamento e l'efficacia dell'offerta, con una possibile forte integrazione turistica tra le regioni Marche e Umbria, e per la costruzione di una prospettiva di maggiore solidità industriale ed economica.

- Infrastrutture telematiche

La connessione e l'accessibilità a Internet dell'intero territorio regionale resta un obiettivo strategico per l'effettiva uguaglianza di tutti i cittadini e le cittadine in qualsiasi parte della regione vivano, per la coesione sociale che si basa anche sull'equa accessibilità ai servizi fondamentali e per lo sviluppo economico dei territori. Da questo punto di vista, occorre verificare l'attuazione degli interventi previsti dal **Piano telematico regionale avviato nel 2016** e degli **investimenti PNRR** della Missione 1, l'effettiva copertura territoriale del servizio e il livello di connessione alla fibra di famiglie e imprese. Si deve procedere, poi, all'**estensione del 5G** per la

copertura integrale del territorio, in particolare delle **Aree interne**, dove in molti casi non è garantita neanche la copertura per la telefonia mobile e il segnale televisivo.

- Infrastrutture a rete

Anche rispetto allo spettro delle infrastrutture a rete sul territorio occorre, innanzitutto, un monitoraggio degli investimenti del **PNRR**; quindi, effettuare un **censimento aggiornato delle reti** energetiche, elettriche e idriche, insieme ai soggetti proprietari e gestori, con l'obiettivo di una **programmazione coordinata** degli interventi necessari per superare le principali criticità territoriali, tecnologiche e di servizio in un'ottica di sostenibilità e innovazione di sistema. Occorre, inoltre, puntare sullo sviluppo di impianti e reti che consentono la **decarbonizzazione**, dalla pubblica illuminazione ai trasporti (es: idrogeno verde), e investire sulle *smart grid* per la modernizzazione sostenibile delle reti elettriche.

- Intermodalità e mobilità sostenibile

L'intero impianto infrastrutturale e della mobilità va concepito intorno ai concetti di **sostenibilità e intermodalità**. Da questo punto di vista **la piattaforma logistica delle Marche** e in essa l'**Interporto** rappresentano appieno l'intersezione tra diverse modalità di trasporto e mobilità di persone e merci su cui bisogna puntare a livello più generale con l'introduzione di **sistemi digitalizzati** in grado di fornire servizi immediati e efficienti. L'Interporto, anche a seguito della realizzazione dell'Hub di Amazon, può sviluppare le sue **potenzialità in un'ottica interregionale**. Occorre, da questo punto di vista, un piano di investimenti pluriennale, il potenziamento dell'accessibilità all'area, lo sviluppo di relazioni con altre esperienze simili a livello nazionale e internazionale, l'interconnessione con altri nodi logistici intermodali distribuiti regionalmente e riferiti a Poli produttivi o a particolari snodi territoriali tra costa ed entroterra.

Per quanto riguarda **la governance della piattaforma logistica regionale** è necessario pensare ad **una cabina di regia unitaria ed operativa**, che programmi e coordini le azioni di sviluppo secondo una visione d'insieme e una forte integrazione degli attori, delle misure e degli strumenti.

Fattore essenziale della mobilità intermodale e sostenibile è il **Trasporto Pubblico Locale (TPL)**, un settore nel quale le Marche sono fortemente penalizzate, essendo il fanalino di coda a livello nazionale nel riparto del Fondo nazionale. Il TPL rappresenta la seconda voce del bilancio regionale e il settore sarà chiamato nei prossimi anni a muoversi tra **mercato, sostenibilità ambientale ed economica**.

Esso rappresenta la principale alternativa all'uso dell'auto privata e per questo motivo va incentivato con una serie di azioni:

- Introdurre un **sistema premiante nell'uso del trasporto pubblico**: sconti, *card* trasporto, buoni mobilità.

- Rendere effettivo il **Biglietto unico regionale (BUR)** con abbonamento mensile a prezzo calmierato.
- **Riorganizzare il servizio tramite App** che consenta di gestire il BUR, con conseguente possibilità di conoscere orari, coincidenze, affollamento e posizione degli autobus in tempo reale.
- Rafforzare le **sinergie tra bacini di traffico e operatori** ai fini di una migliore distribuzione territoriale del servizio (corse e orari) e sperimentare **forme innovative di mobilità** soprattutto in area urbana e nelle aree interne (es. trasporto a chiamata).
- Attuare **campagne di sensibilizzazione all'uso del mezzo pubblico** e per un TPL di qualità.
- Rendere effettiva **l'integrazione Bus-Treno** evitando duplicazioni di servizi.
- Rinnovare il **parco mezzi** in chiave ecosostenibile e le **aree di fermata e di sosta** con servizi all'utente.

In ambito urbano e come pratica sportiva va incentivato **l'uso della bicicletta**. Le Marche si prestano alla diffusione di questa buona pratica ambientale, se consideriamo la conurbazione costiera e quelle di valle, così come è sempre più diffusa la pratica ciclistica sportiva anche nelle aree interne.

A tal fine occorre:

- Mappare e sostenere il completamento e l'implementazione delle **piste ciclabili** attrezzate in tutti i Comuni.
- Sviluppare, nell'ambito del **Piano Regionale della Mobilità Sostenibile**, una parte relativa alla **mobilità dolce** con l'indicazione di specifiche iniziative concrete.
- Completare la **Ciclovia Adriatica** e sviluppare le **direttrici vallive** fino alle **Aree interne** della regione.

Prioritaria sarà la predisposizione di un **Piano pluriennale di manutenzione delle Infrastrutture**, in raccordo con ANAS, UPI, UNCEM, ANCI, e di un **Programma di attività formativa rivolto al personale** dei Settori dei lavori Pubblici, Urbanistica e Governo del Territorio degli Enti locali.

Una Regione europea

Il futuro della regione è legato all'Europa. Si è all'alba di importanti trasformazioni dell'Unione europea e delle sue politiche di sviluppo regionale. Come comunità di cittadini e cittadine, le Marche devono partecipare da protagoniste alla costruzione di questo nuovo orizzonte. O ne resteranno alla periferia.

Viste da Bruxelles, **le Marche sono una regione che storicamente rappresenta asset strategici.** Possono vantare una serie di vocazioni in termini di posizione geografica, tradizioni ed eccellenze economiche e risorse intellettuali che, però, vanno riallineate con le **nuove grandi direttrici di sviluppo europeo.**

Il prossimo **allargamento ai Balcani occidentali** pone la regione al centro di nuovi investimenti in materia di trasporti, logistica e reti infrastrutturali europee. Da questo punto di vista diventa necessario **mettere a sistema** le singole eccellenze nella ricerca, innovazione e competitività industriale, **collegando gli investimenti regionali a progetti strategici su scala europea, in primis** in ambito digitale ed energetico.

Le Marche sono la sede potenziale del più grande distretto europeo di agricoltura biologica con un'imprenditoria agricola ad alto valore aggiunto, che coniuga qualità del cibo, tutela dell'ambiente e del paesaggio. I **partenariati europei** possono elevare la visibilità, l'accesso e la fruizione delle risorse culturali e turistiche regionali, aprendo nuovi mercati a scala europea e globale. Rafforzando **alleanze con altre regioni**, si può ambire a diventare una regione modello nella **transizione verso un'economia sostenibile e della conoscenza.**

Per aprire questa nuova stagione, occorre però **cambiare marcia**:

- **Sviluppare una visione strategica come regione**, nell'ambito del **Centro Italia**, per riposizionare il nostro modello di sviluppo **al centro di un'Europa** che cambia velocemente.
- **Rafforzare la governance** di programmazione europea e cooperazione sui **territori**, come pure allargare le **reti di partenariato a livello europeo.**
- Focalizzare a livello regionale le **progettualità più strategiche** e sostenere i singoli territori nello sviluppo e gestione autonoma dei progetti europei di scala più locale.

In concreto, bisogna:

- Riunire i vari attori della comunità regionale, quelli sul territorio e quelli già presenti nelle istituzioni a Bruxelles, in una **task force "MarchEuropa 2040"** che assista la Regione nel programmare le azioni prioritarie in ambito europeo, anche e soprattutto **in vista della nuova programmazione 2028-2035.**
- **Mettere a rete gli "Uffici Europa"** presenti nei diversi Comuni, che si occupano di informazione e progettazione, promuovendo le aggregazioni territoriali e le cooperazioni funzionali.
- Investire in una **presenza e operatività accresciuta delle Marche a Bruxelles**, valorizzando l'Ufficio di rappresentanza della Regione ed accogliendovi gli altri attori del territorio (Enti locali, settori economici, attori della formazione, etc.).
- Promuovere **la mobilità delle studentesse e degli studenti, delle ricercatrici e dei ricercatori, delle giovani imprenditrici e dei giovani imprenditori** sia in uscita che in entrata, combinando gli strumenti di Erasmus con quelli del Fondo Sociale Europeo per favorire sia il rientro delle marchigiane e dei marchigiani formati all'estero che l'attrazione di capitale umano proveniente da altre regioni europee.
- Rafforzare le **iniziative di informazione e partecipazione delle cittadine e dei cittadini al progetto Europeo**, partendo dalla realtà dei Comuni e delle scuole, ed utilizzando maggiormente le reti dei "Consiglieri Locali" e i punti "Europe Direct" messe a disposizione dall'Unione Europea per coltivare i temi della democrazia, del rispetto e della promozione delle diversità e dei diritti.

- **Far lavorare insieme il sistema universitario marchigiano** nella presenza e iniziativa progettuale a Bruxelles, per riuscire ad affrontare la scala dei progetti di ricerca europei, dato anche il contesto di taglio delle risorse nazionali alle Università.
- **Riformare il mandato della società SVEM Sviluppo Marche Europa**, alleggerendo la componente di gestione diretta dei progetti europei e rafforzando le altre componenti:
 - o Fornire servizi di **consulenza progettuale e assistenza tecnica ai Comuni e agli altri attori del territorio**, sia erogandoli in proprio, sia intercettando le reti di *advisory* organizzate dalla Commissione Europea e dalla Banca Europea degli Investimenti (BEI);
 - o Sviluppare **attività di partenariato progettuale pubblico-privato**, su progetti strategici europei di media-grande dimensione, per i quali la componente di garanzia pubblica serva ad attivare una leva finanziaria, sia in termini di prestiti europei che di investimenti privati.
 - o Far evolvere la **struttura societaria della SVEM** per permettere la partecipazione dei Comuni, delle categorie produttive, delle Università e delle Fondazioni bancarie.

Una Regione leggera, veloce e moderna

L'idea di una regione europea ha molto a che fare con **un ruolo nuovo della Regione a livello territoriale e nel metodo di governo**.

La sua funzione istituzionale strategica è quella di **portare a sistema il locale e collegarlo a sistemi più ampi, nazionali ed europei**. Ciò significa standardizzare ed estendere le migliori esperienze locali e produrre una pianificazione che fissi le invarianze, crei le reti essenziali dei servizi e delle infrastrutture e sostenga le diverse vocazioni dei territori. Oltre a questo, **la Regione è la porta per accedere dal locale alle politiche nazionali ed europee** e nel fare questo deve procedere decentrando poteri e dismettendo compiti gestionali in una logica sussidiaria.

Ciò è tanto più vero e necessario nelle Marche, regione policentrica e senza grandi città, che ha bisogno più di altre di **“fare sistema”** e di **aprirsi al mondo** valorizzando le tante energie diffuse.

Un nuovo ciclo di governo delle forze democratiche e progressiste deve avere l'ambizione di aprire una nuova stagione, ridisegnando una Regione che legifera, pianifica e programma, riforma e semplifica, ma non gestisce o lo fa il meno possibile, in favore di Province, Comuni, Unioni dei Comuni e forme di Autonomia funzionale. In particolare, occorre ridare ruolo alle **Province, quali enti di Area vasta**, la cui funzione resta essenziale nel raccordo tra i Comuni e la Regione. Questo approccio sussidiario deve essere seguito a maggior ragione nel caso trovi attuazione il disegno dell'Autonomia differenziata, nel rispetto assoluto di tutte le indicazioni correttive richieste dalla Corte Costituzionale.

Dopo la prolifica stagione programmatica di metà anni Novanta e di fronte ai pochi e mal riusciti tentativi della Destra, la prossima legislatura deve caratterizzarsi per i seguenti obiettivi:

- **Rinnovare gli strumenti della pianificazione e della programmazione regionale** nei vari settori di competenza secondo percorsi trasparenti e partecipati.
- Effettuare una **rivisitazione profonda e competente della legislazione** della Regione Marche, finalizzata alla formulazione di proposte di delegificazione, semplificazione, redazione di Testi Unici e Leggi quadro.
- **Rafforzare le competenze** interne alla struttura amministrativa regionale, attraverso nuove assunzioni, programmi di formazione del personale, sviluppo di modalità di lavoro intersettoriali, interdisciplinari e multidisciplinari, supportate anche dall'uso di piattaforme dedicate.
- Alzare il livello e la **qualità degli atti legislativi e amministrativi** regionali, puntando sulla funzione autonoma e responsabile delle figure istruttorie e dirigenziali, sulla formazione continua del personale, sulla trasparenza, imparzialità e terzietà nella gestione dei processi valutativi e sulle attività di monitoraggio, verifica e controllo.
- Rilanciare la funzione degli **organismi di valutazione e controllo delle politiche pubbliche**.
- Rafforzare la funzione dell'**Assemblea Legislativa regionale** con un nuovo investimento sulla struttura amministrativa in termini di personale e formazione delle competenze.
- Rilanciare gli **organismi di garanzia** (Consiglio delle Autonomie Locali, Consiglio Regionale dell'Economia e del Lavoro, Garante regionale dei diritti della persona, Co.Re.Com., Commissione Pari opportunità tra Uomo e Donna).
- Attivare forme di **partecipazione diffusa e costante delle/degli utenti** anche in forma organizzata (associazioni di consumatori e utenti, comitati civici e tematici, etc.) al fine di rendere effettiva una valutazione partecipata delle politiche pubbliche.

Parte integrante ed essenziale di questa nuova stagione riformatrice del ruolo, della funzione, del metodo di governo della Regione non può che essere **l'impiego delle nuove tecnologie per realizzare una Pubblica Amministrazione (PA) regionale più veloce e trasparente**, più efficiente al proprio interno e più efficace nella risposta alle cittadine e ai cittadini. Oggi tutto questo è possibile e a portata di mano attraverso la digitalizzazione dei processi, la dematerializzazione delle pratiche, l'uso di modelli predittivi, l'accesso libero e personalizzato del/la cittadino/a alle informazioni e ai servizi. **L'Al può contribuire alla modernizzazione della PA**, se la formazione del personale amministrativo viene messa al centro e, con essa, la formazione delle abilità digitali delle cittadine e dei cittadini. L'obiettivo comune ad entrambi, PA e cittadini/e, deve essere quello di stabilire una relazione basata sull'equità e la prossimità.

Da questo punto di vista, occorre:

- Redigere un **Piano triennale per la Transizione digitale della Regione Marche**, che preveda una fase di consultazione pubblica e favorisca la collaborazione degli Enti locali, delle Università, delle imprese e dei professionisti, con l'obiettivo di:
 - o Individuare le azioni fondamentali per far evolvere la società regionale verso la trasformazione digitale;

- Fare delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) e di ambito un pilastro del miglioramento dei servizi al/la cittadino/a, a partire dalle prestazioni sociosanitarie;
- Migliorare le performances di tutti gli uffici regionali e, in sussidiarietà, dei processi amministrativi degli altri Enti della regione, in armonia con le linee guida dell'Agenzia per l'Innovazione Digitale (AgID);
- Implementare la Piattaforma Digitale di Approvvigionamento regionale (GT-SUAM) rafforzandone la capacità di affidamento di servizi, forniture, lavori ed opere e rendendola sempre più punto di riferimento degli operatori economici;
- Semplificare la piattaforma per la partecipazione ai bandi finanziati dall'Unione Europea (SIGEF), rafforzando l'assistenza e prevedendo l'interoperabilità con l'Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente (ANPR);
- Incrementare gli investimenti in ricerca e sviluppo nei settori di avanguardia come l'ICT al fine di creare attività a forte valore aggiunto, con maggiore produttività e lavoro ben remunerato;
- Tradurre concretamente a livello regionale l'Agenda per l'Intelligenza Artificiale nelle Imprese Italiane, presentata a l'AI Week 2025;
- Ridurre il *digital divide* tra generazioni e fasce sociali, e più in generale tra la persona e la continua evoluzione digitale, attraverso l'investimento nell'abilitazione delle cittadine e dei cittadini all'uso delle tecnologie e dei servizi digitali, a partire dagli anziani, anche con l'impiego dei giovani del Servizio Civile;
- Investire sulla *cyber security*, nella protezione e gestione dei dati e nella garanzia di *privacy* per il/la cittadino/a, quali elementi essenziali del diritto alla sicurezza.

Da questo punto di vista un progetto cardine è quello di **realizzare la prima SuperApp delle Marche**, un sistema integrato di informazione e interazione tra cittadino/a e PA, che deve consentire a ciascuno/a dal proprio *smartphone* di poter accedere utilmente ad uno spettro sempre più ricco e articolato di servizi (amministrativi, sociosanitari, di mobilità), inclusi quelli per il tempo libero e lo svago.

Una Regione forte e protagonista

Le Marche sono **una piccola grande regione**. Piccola demograficamente e per estensione territoriale, ma grande per la sua storia culturale, produttiva e per la vocazione alla solidarietà.

Rigenerare questo capitale sociale è possibile attraverso un **progetto di cambiamento** che investa in maniera innovativa sulle peculiarità della regione e sulle vocazioni dei territori. Un progetto che **la maggioranza delle marchigiane e dei marchigiani** deve poter sentire proprio e di cui ognuno/a può rendersi interprete e protagonista.

Le Marche possono diventare **la regione della Qualità**, ciò che oggi costituisce l'elemento distintivo in ogni campo, il fattore più forte di competitività nel confronto tra territori e regioni e la cifra europea della crescita a cui aspirare.

Per conseguire questo obiettivo è fondamentale fare propria una riflessione geostrategica: **le Marche devono rafforzare il proprio posizionamento all'interno dell'Italia centrale**, costruendo alleanze intelligenti con regioni affini per storia produttiva, approccio all'innovazione e modello di sviluppo, come l'Umbria e l'Emilia-Romagna. Connettersi a chi è più affine e con cui si può costruire una forte integrazione (Umbria) e con chi esprime un tessuto produttivo più robusto non significa escludere, ma scegliere di crescere insieme per condividere una visione orientata alla qualità, alla ricerca e alla sostenibilità. È su questo asse centrale che si gioca una sfida decisiva: **rimettere in movimento il sistema regionale e costruire una nuova traiettoria di sviluppo sostenibile**.

Le Marche, allora, possono diventare **una regione forte**, non perché inserite in una "filiera di partito", ma perché - come è accaduto nel passato e può accadere di nuovo - hanno **qualcosa di originale da dire** all'interno del Centro Italia e nel confronto nazionale ed europeo con le altre Regioni, in termini di modello di sviluppo e benessere delle cittadine e dei cittadini, *performances* amministrative, buone pratiche da diffondere e replicare.

Soltanto una regione forte può essere **protagonista del dibattito politico-amministrativo nazionale**, perché capace di imporre nella discussione tematiche innovative e progetti riformatori, e di guadagnare l'attenzione e il sostegno che meritano per **la qualità delle proprie proposte** e non per la quantità o, peggio, per la fedeltà e il vassallaggio politico-partitico.

Anzi, le Marche sono forti e protagoniste se recuperano **un senso profondo delle Istituzioni e una cultura istituzionale** in questi anni smarrita. Il che vuol dire, innanzitutto, che chi governa deve essere il rappresentante di tutte le cittadine e i cittadini marchigiani, deve saper anteporre il bene comune agli interessi di partito e deve agire conseguentemente secondo il principio di leale collaborazione tra livelli istituzionali, contribuendo ad unire la comunità regionale e a trattare le cittadine e i cittadini come eguali.

Le Marche forti e protagoniste devono essere **una regione esigente** nel confronto istituzionale e politico ad ogni livello. Animata da forte tensione unitaria e rispettosa della solidarietà nazionale, ma altrettanto **energica nel far valere le proprie ragioni e necessità**, senza subalternità e sanando ritardi e sottofinanziamenti che da troppo tempo la riguardano.

Proprio da quest'ultimo punto di vista, nessuna azione strutturale è venuta dalla "filiera di partito" della Destra. Le Marche sono destinatarie, attualmente, di **una spesa pubblica statale inferiore a quella media nazionale riservata alle Regioni (11,7% contro 12,7%) e a quelle del nord (13,7%)**. Questo sottofinanziamento mette in difficoltà le marchigiane e i marchigiani che, pur essendo un popolo di lavoratrici e lavoratori, ricevono meno in termini di servizi e opportunità. A questa inerzia si è unita la **moltiplicazione di posti** in ogni ambito amministrativo del Governo regionale con consistente aggravio della spesa. L'Alleanza per il cambiamento si propone, innanzitutto, di **aprire una vertenza con il Governo nazionale per ridurre il gap della spesa statale riservata alle Marche**, a partire dal sottofinanziamento della sanità e dei trasporti. Inoltre, è necessario attuare tra le primissime azioni **una ricognizione approfondita dello stato del bilancio regionale**, a partire dalla spesa sociosanitaria. Quindi, occorre potenziare la capacità progettuale dell'Ente e tutti gli strumenti per intercettare **risorse aggiuntive a livello nazionale ed europeo** e realizzare una vera **spending review** in tutti i settori dell'amministrazione regionale e nelle società

controllate o partecipate, avendo come obiettivi prioritari - da un lato - la lotta agli sprechi e il recupero di risorse, e - dall’altro - l’efficientamento ed ottimizzazione della spesa, nonché il suo riorientamento sulle priorità programmatiche qui esposte.

C’è, dunque, un grande lavoro da fare, insieme alle marchigiane e ai marchigiani, per rendere la Regione protagonista di **una nuova stagione di sviluppo e solidarietà**.

Per attuare il **Programma** sopra esposto, frutto di un lavoro aperto e collegiale, le forze civiche e politiche costitutive dell’**Alleanza per il cambiamento** riconoscono nella persona di **Matteo Ricci** il proprio Candidato Presidente per la guida della Regione Marche alle prossime Elezioni regionali 2025 e s’impegnano con le proprie donne e i propri uomini a realizzare **un Cambio di Marche!**

Ancona 28 giugno 2025

Letto e sottoscritto da:

PARTITO DEMOCRATICO	Chantal Bomprezzi
PARTITO SOCIALISTA ITALIANO	Maria Adele Berti
EUROPA VERDE	Gianluca Carrabs Sabrina Santelli
ITALIA VIVA	Fabiola Caprari
PIU' EUROPA	Ezio Gabrielli
SINISTRA ITALIANA	Gioia Santarelli
POSSIBILE	Luca Angeloni
MARCHE CIVICHE	Massimiliano Sport Bianchini
MOVIMENTO 5 STELLE	Giorgio Fede



RIFONDAZIONE COMUNISTA	Gabriele Marcozzi
DIPENDE DA NOI	Roberto Mancini
VOLT	Tiziano Sorrentino
VOCE ALLE MARCHE	Fabiola Caprari
NUOVE MARCHE	Stefano Cencetti
DEMOS – DEMOCRAZIA SOLIDALE	Massimo Marcellini
MOVIMENTO SOCIALISTA LIBERALE - RIFORMISTI MARCHE	Ivo Costamagna
PARTITO REPUBBLICO ITALIANO	Giuseppe Gambioli
MOVIMENTO DEI POPOLARI – POPOLARI MARCHE	Tommaso Sanna
ITALIA IN COMUNE	Arianna Denti
CANDIDATO PRESIDENTE	Matteo Ricci

